



Villa Cicogna

P O N Z A N O V E N E T O

SETTEMBRE 2005

Comune di Ponzano Veneto
provincia di Treviso

Piano di Assetto del Territorio

documento preliminare

Cari concittadini

Cari concittadini,

Come potete prendere visione, questo numero di "Villa Cicogna" si presenta in modalità diversa dal recente passato.

Come Amministrazione, abbiamo inteso utilizzare la nostra "testata periodica" al fine di divulgare integralmente e in modo capillare il Documento Preliminare perchè rappresenta l'avvio di un percorso importante, quale quello che definirà il "Piano di Assetto del Territorio" (P.A.T.).

La scelta di consegnare in ogni casa il testo integrale del Documento Preliminare, consapevoli delle sue dimensioni e della sua complessità, è stata fatta per permettere a tutti la sua lettura senza la mediazione di una sintesi.

Questo numero, per ovvie ragioni legate alla dimensione del documento, contiene esclusivamente il Documento Preliminare al P.A.T.

Il P.A.T. infatti è lo strumento urbanistico che

assieme al P.I. (Piano degli Interventi) sostituirà il vecchio P.R.G. (Piano Regolatore Generale).

Come abbiamo più volte dichiarato, oggi peraltro sostenuti in questo dalle stesse previsioni normative della Legge Regionale n. 11 del 23 Aprile 2004, l'attuazione del nuovo strumento urbanistico deve poter coinvolgere il numero più ampio possibile dei soggetti interessati al futuro del nostro territorio.

Il P.A.T. oltre ad essere una nuova strumentazione urbanistica detterà le norme e le regole dello sviluppo territoriale del nostro Comune.

Abbiamo quindi inteso organizzare la più ampia partecipazione attraverso dei "Forum" (assemblee e convegni aperti a tutti) e attraverso dei Focus (assemblee e convegni per temi definiti).

Oggi siamo già in grado di informarvi sulle date del calendario dei Forum, che si terranno nei giorni di seguito indicati:

24 Settembre - BARCHESSA VILLA SERENA - ore 9.30

"la nuova normativa urbanistica"

30 Settembre - BARCHESSA VILLA SERENA - ore 20.45

"Illustrazione del Documento Preliminare del P.A.T."

6 Ottobre - SCUOLA ELEMENTARE PONZANO - ore 20.45

"Incontro con la frazione di Ponzano, confronto ed ascolto sul Documento Preliminare"

14 Ottobre - BARCHESSA VILLA SERENA - ore 20.45

"incontro con la frazione di Paderno, confronto ed ascolto sul Documento Preliminare"

21 Ottobre - ORATORIO PARROCCHIA MERLENGO - ore 20.45

"incontro con la frazione di Merlengo, confronto ed ascolto sul Documento Preliminare"

Infine, oltre alle occasioni settimanali di incontro con la Giunta, il Sindaco e i suoi Assessori, presso il sito internet del Comune è possibile trovare il Documento Preliminare al P.A.T. e un Forum internet con cui dialogare con il costituito "Ufficio di Piano".

Il Sindaco di Ponzano Veneto
Claudio Niero

L'Ufficio di Piano è composto da:

QUALIFICA	FUNZIONE	COGNOME	NOME
SINDACO	COORDINAMENTO GIUNTA	NIERO	CLAUDIO
ASSESSORE	URBANISTICA EDILIZIA PRIVATA- VIABILITÀ RESP. PROCEDIMENTO P.A.T.	CICCARELLO	VINCENZO
ASSESSORE	ATTIVITÀ PRODUTTIVE	ZANATTA	PAOLO
ASSESSORE	ECOLOGIA	SERENA	ALBERTO
ASSESSORE	LAVORI PUBBLICI	BERNARDI	GIULIANO
ASSESSORE	SOCIALE	PILLA	ROBERTO
ASSESSORE	CULTURA	BALDO	SILVIA
PRESIDENTE	COMMISSIONE TERRITORIO	ZAGO	TIZIANO
RESPONSABILE	URBANISTICA	CENDRON	ALBERTO
TECNICO	URBANISTICA	SPADAZZI	MANUELA
RESPONSABILE	EDILIZIA PRIVATA	VISOTTO	ANGELO
RESPONSABILE	COMMERCIO/ATTIVITÀ PRODUTTIVE	CALLEGARI	LORENZO
PROFESSIONISTI	PAT (Piano di Assetto Territorio)	DOIMO	MARTINO
PROFESSIONISTI	PAT	PERUSINI	CIRO
PROFESSIONISTI	PAT	AYMONINO	ALDO
PROFESSIONISTI	PAT	KARRER	FRANCESCO
PROFESSIONISTI	SIT (Sistema Informativo Territoriale)	FURLANETTO	FRANCO

Villa Cicogna

Settembre 2005 - Anno III - n. 3

Periodico di informazione del Comune di Ponzano Veneto

Registrazione del Tribunale di Treviso n. 1189 del 28.5.2003, variazione in data 25.11.2004

Direttore: Claudio Niero

Direttore responsabile: Stefano Masini

Redazione:

c/o Municipio di Ponzano Veneto via Cicogna - 31050 Ponzano Veneto
redazione@comuneponzanoveneto.it

Editing e grafica: Piazza Editore - info@piazzaeditore.it - tel. 0422.363539

Stampa: Grafiche Crivellari

Sommario

Presentazione del Sindaco	Pag.	6
Introduzione Assessore Urbanistica	Pag.	7

Prima parte

RIFERIMENTI LEGISLATIVI E NORMATIVI ESSENZIALI	Pag.	9
1. il quadro normativo	Pag.	9
2. la legge regionale 11/2004	Pag.	9
3. il Documento Preliminare al PAT	Pag.	10
4. il Piano di Assetto del Territorio (PAT)	Pag.	10
5. la Valutazione Ambientale Strategica (VAS)	Pag.	11
6. il Piano degli interventi (PI)	Pag.	12
7. la perequazione, il credito edilizio e la compensazione	Pag.	13
8. il metodo di costruzione del PAT	Pag.	13

Seconda parte

QUADRO CONOSCITIVO	Pag.	14
1. il territorio e l'insediamento urbano-produttivo	Pag.	14
2. il succedersi dei piani urbanistici	Pag.	16
3. lo stato di attuazione del PRG vigente	Pag.	17
4. le maggiori criticità	Pag.	17

Terza parte

PROGETTO DEL TERRITORIO	Pag.	19
1. l'orizzonte temporale del PAT	Pag.	19
2. gli obiettivi del PAT	Pag.	19
3. il quadro di riferimento delle pianificazioni e programmazioni "sovraordinate"	Pag.	21
4. gli scenari alternativi di assetto	Pag.	24
5. la scelta degli indicatori di VAS	Pag.	25
6. il confronto/partecipazione sugli esiti dell'applicazione	Pag.	25
7. la prima configurazione dell'assetto territoriale	Pag.	25
8. invito alla cittadinanza	Pag.	28
9. legenda	Pag.	28

Quarta parte

TABELLE DI ANALISI E CARTOGRAFIA	Pag.	29
1. superfici catastali e altitudini	Pag.	29
2. tabelle demografiche e urbanistiche	Pag.	29
3. tabelle economiche	Pag.	32
4. carta del mosaico dei piani	Pag.	36
5. carta della viabilità	Pag.	37
6. Scheda per osservazioni	Pag.	38

Presentazione del Sindaco

Nell'ultimo decennio, Ponzano Veneto, ha registrato una intensa e rapida crescita urbana.

Un dato su tutti, dai 7.920 abitanti del 1994 oggi i residenti sono oltre 11.000.

Alla crescita della residenza hanno contribuito principalmente nuovi e giovani nuclei familiari provenienti dai territori limitrofi. In questa dinamica va letta una potenziale scelta di qualità: "investire il proprio futuro insediativo in una realtà che conserva potenzialmente ancora una sua dimensione umana".

Una aspettativa che chiede un governo del territorio, in grado di considerarlo un patrimonio da salvaguardare e da tutelare, evitando che assuma il ruolo dell'ennesima periferia indistinta, un dormitorio, sfogo naturale delle esigenze urbanistiche altrui.

La rapidità della sua crescita, in assenza di una effettiva valutazione del fabbisogno e in contemporanea presenza di alcuni vincoli storicamente dati, ha determinato una progressiva e non sempre equilibrata crescita urbana.

La sua collocazione a ridosso del capoluogo, l'essere interessata da un collegamento radiale nord-sud nella congiunzione con Treviso, luogo di destinazione e di snodo per altre direzioni, ed avere nella Postumia Romana una tra le più importanti congiunzioni Est-ovest della provincia, ha condizionato nel passato la sua ricomposizione urbana.

Integrazione del territorio muovendo dai punti che oggi formano la sua identità, Ponzano, Paderno, Merlengo e Zona Nord, è il percorso da praticare nel dare maturità e qualità alla sua dimensione urbana.

Intervenire per dare al territorio dei luoghi e centri organizzati di aggregazione sociale, dotare gli stessi di

quei servizi ai cittadini e alle loro attività oggi assenti, intervenire sulla sua mobilità e intercomunicabilità urbana favorendo l'uso di percorsi pedonali e ciclabili al fine di dare all'entità urbana ruoli e funzioni precise in una dimensione umana.

Un territorio in grado di fornire alla famiglia una residenza accessibile e servizi per la cura, la crescita e la formazione dei figli. Ai giovani, spazi e opportunità d'aggregazione e di crescita formativa e culturale. Agli anziani la possibilità di esprimersi come una risorsa sociale e nel contempo essere riconosciuti bisognosi di attenzione e cura. Al "tempo di vita", all'aggregazione culturale, ricreativa e al volontariato quei luoghi e spazi per potersi sviluppare.

Una programmazione del territorio che favorisca il sistema economico al suo ri-posizionamento competitivo salvaguardando i punti di eccellenza oggi presenti. Che valorizzi le sue risorse insediative e naturali, le

Ville Venete, il corso del Giavera e i suoi spazi verdi.

L'avvio della Pianificazione Territoriale Comunale è un punto di partenza per una nuova stagione nel governo del territorio.

Uno strumento per affermare una nuova concezione dello sviluppo coerente con le aspettative dei suoi residenti di sostenibilità ambientale, economica e culturale, legata al nostro e al futuro benessere.

La pianificazione territoriale dovrà quindi rappresentare regole e orientamenti lungimiranti che esaltino il fattore "Qualitativo" attraverso un ampio coinvolgimento della comunità, delle organizzazioni politiche, associative e culturali.

Claudio Niero



Introduzione dell'assessore all'Urbanistica

I processi di cambiamento, sociali, economici e territoriali, che hanno coinvolto tutta la società contemporanea, e con esso il territorio in cui noi viviamo sono sotto gli occhi di tutti.

Il pensionamento della legge 61 del 1985 sancisce definitivamente che il modello di pianificazione incentrato esclusivamente sul presunto sviluppo economico e sociale, che sposava il principio della crescita lineare, non è stato in grado di governare le trasformazioni del territorio e ha prodotto altresì vistose distorsioni sull'uso del suolo.

*La nuova legge regionale n° 11 del 23 aprile 2004, pone alcune condizioni inderogabili nella realizzazione del nuovo **Piano di Assetto del Territorio (PAT)**: si passa da strumenti metodologici previsionali a **strumenti di pianificazione per scenari**, per linee di tendenza; si passa da un Piano Regolatore che nasceva al "chiuso", all'interno dell'Amministrazione Comunale, grazie all'apporto di professionisti esterni, e che usciva allo scoperto soltanto all'atto della pubblicazione, ad un modello di pianificazione che ha come atto fondativo **l'ascolto** e la ricezione del contributo di tutte le forze sociali ed economiche che operano nel territorio.*

Questo Metodo è ampiamente condiviso e già presente nelle nostre linee programmatiche è tuttavia dirompente rispetto al modello precedente.

*L'introduzione delle banche dati informatizzate, l'utilizzo incisivo delle nuove tecnologie, nonché dei nuovi strumenti contrattuali tra pubblico e privato quali sono la perequazione, il credito edilizio e la compensazione urbanistica, rafforzano il cambiamento da un **modello impositivo** ad un modello incentrato sul dialogo ed il confronto.*

Tutti questi strumenti produrranno sicuramente effetti positivi nella formazione e gestione del PAT, dotando l'Amministrazione di tutti gli strumenti idonei a gestire i processi complessi di riorganizzazione del territorio, tramite la partecipazione diretta della cittadinanza e delle diverse associazioni e organizzazioni.

Le sfide che sono poste a tutti noi con l'adozione della nuova legge urbanistica sono:

- ❑ *l'organizzazione e la trasparenza nei processi di ascolto e di decisionalità per la costruzione del PAT;*
- ❑ *lo spostamento dalla zonizzazione (ZTO), come fattore principale dell'attività di pianificazione, alla definizione dei fattori strategici del PAT e della VAS;*
- ❑ *il cambiamento di tendenza della pianificazione urbanistica, che individuava quasi esclusivamente nel consumo del suolo agricolo l'asse d'intervento, ad una linea che valorizza il recupero e la trasformazione dell'esistente;*
- ❑ *l'estensione dei confini pianificatori oltre la dimensione comunale;*
- ❑ *la ridefinizione della finanza locale e della struttura del bilancio comunale;*
- ❑ *l'impatto delle nuove tecnologie sia per la stesura del PAT, sia per la sua gestione.*



Ciascuno di questi elementi porta con sé novità profonde:

- 1. il coinvolgimento delle forze sociali ed economiche e del volontariato richiederà una significativa evoluzione: dalla difesa degli interessi di parte, alla ricerca degli interessi generali, che possano trovare il più ampio consenso;*
- 2. la condivisione e la concertazione avranno non solo un effetto di contaminazione reciproca, ma determineranno anche un forte dibattito sul possibile futuro del territorio;*
- 3. si passerà dal "particolare" al "generale" e da un sistema chiuso ad un sistema aperto, dinamico e ciclico di gestione del cambiamento;*
- 4. l'Amministrazione Comunale dovrà sviluppare nuovi strumenti di ascolto e di lettura dei bisogni, organizzando luoghi, strumenti e metodi efficaci nel recepire le proposte e gli orientamenti e poi tradurli in proposte;*
- 5. le associazioni di categoria, i gruppi di volontariato e in generale tutti i portatori d'interesse pubblico dovranno affinare la capacità di rappresentatività*



oltre il proprio ambito, affinché le linee di sviluppo proposte possano essere condivise ed accettate dalla collettività.

La LR 11 pone come atto fondativo della pianificazione territoriale "la concertazione e la partecipazione con gli altri enti pubblici territoriali, nonché con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e interessi diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico invitandoli a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dagli strumenti di pianificazione".

Nel rispetto della legislazione sulla trasparenza e sulla partecipazione ai procedimenti amministrativi (leggi 241/1990 e 15/2005), nonché dei principi di sussidiarietà, condivisione e coesione, la formazione del PAT avverrà in forma partecipata.

Si opererà, cioè, in modo che tutti i soggetti/attori del territorio possano partecipare alla formazione di un atto tanto importante per il futuro della Comunità Ponzanese.

Questa nuova modalità consente di anticipare le osservazioni nella fase di stesura del PAT e di condividere le linee guida di sviluppo del territorio.

Il PAT si svilupperà in quattro fasi: "conoscitiva," "pre-progettuale", "strutturale" "progettuale", che sono dettagliate puntualmente nella 1° parte - riferimenti legislativi - .

L'Amministrazione Comunale, al fine di favorire il massimo della partecipazione, ha individuato nei seguenti strumenti le modalità di coinvolgimento degli Enti territoriali, dei cittadini, delle associazioni:

- ☐ conferenze divulgative
- ☐ conferenze tematiche
- ☐ assemblee pubbliche
- ☐ conferenze di servizi
- ☐ focus tematici
- ☐ sito web con forum, Frequent Ask Question, -FAQ - posta elettronica
- ☐ divulgazione a mezzo stampa sia, con il periodico "Villa Cicogna", sia con depliant specifici.

Obiettivi di questo coinvolgimento sono:

- ☐ individuare e condividere le scelte strategiche sulle quali si svilupperà nel prossimo decennio il territorio comunale;
- ☐ definire le priorità dello sviluppo sostenibile in relazione alle compatibilità ambientali;
- ☐ raccordare gli interventi pianificatori tra pubblico e privato sin dal loro concepimento.

Anche nello spirito della procedura di VAS di cui si è già detto, saranno organizzati "forum" e "focus" e si utilizzeranno tutti gli strumenti disponibili perché i cittadini, le associazioni ed i diversi portatori di interessi possano contribuire alla definizione delle criticità, degli obiettivi, delle soluzioni.

Punto di partenza di tale processo sarà la socializzazione della conoscenza dello stato di fatto, nei suoi caratteri apparenti e strutturali, delle sue debolezze e criticità, dei punti di forza, dei rischi e delle opportunità oggi presenti sul territorio.

Momento terminale del processo sarà la costruzione di scenari alternativi di assetto, in quanto "progetto di territorio", capaci di perseguire gli obiettivi che via via saranno fissati, e la loro valutazione e scelta.

Il Documento Preliminare, in questa prima fase, è lo strumento che indirizza ed orienta la discussione generale, consentendo a tutte le parti di dare il proprio contributo sulla base di informazioni condivise; successivamente analogo procedimento sarà utilizzato per la condivisione delle normative tecniche.

*È inserita nella **V Parte - Tabelle di Analisi e Cartografia** - un'apposita scheda "facsimile" per formulare osservazioni al presente Documento Preliminare, nonché per presentare al Comune istanze, pareri e osservazioni.*

*L'Assessore all'Urbanistica, Viabilità Strategica
ed Edilizia Privata
Arch. Vincenzo Ciccarello*

Prima Parte

Riferimenti legislativi e normativi essenziali

1. Il quadro normativo

La legislazione Urbanistica nazionale è oggi in una fase di transizione in quanto dopo la prima approvazione, il disegno di legge sul governo del territorio (Camera dei Deputati - 29 giugno 2005), ora in discussione al Senato, ha ripreso il cammino della riforma urbanistica statale, già tentata nella precedente legislatura con il **Disegno di legge (ddl)** Lorenzetti.

Il testo approvato dalla Camera, oltre che attuare la riforma del Titolo V della Carta Costituzionale (legge costituzionale 3/2001), dà ragione di quanto emerso a livello centrale e regionale per adeguare la vecchia legge urbanistica nazionale 1150/1942, tuttora in vigore.

Tale ddl infatti:

- ❑ dà "copertura" a molte innovazioni introdotte dalle diverse leggi urbanistiche regionali, in specie quelle di seconda e terza generazione (Toscana, Calabria, Puglia, Umbria, Lombardia), tra le quali rientra anche quella della Regione Veneto (LR 11/2004);
- ❑ traduce i principi della riforma costituzionale già richiamata e quanto conseguente alle più importanti posizioni della giurisprudenza ai livelli più elevati, e, se anche non completamente, quanto imposto dalla legislazione comunitaria (rapporti pubblico/privati; espropriazioni; rapporti disciplina urbanistica/disciplina dei lavori pubblici).

Inoltre il ddl, privilegia l'obiettivo di rinnovo urbano nell'ottica della sostenibilità ambientale economica e sociale rispetto alla tradizionale politica dell'espansione urbana; "assume" alcune fondamentali politiche pubbliche quali quelle dell'ambiente, della crescita compatibile, della cultura storica, etc. come contenuti salienti di una legge urbanistica. È questa una grande novità per una tradizione che voleva le leggi urbanistiche solo di tipo procedurale.

Ancora, il ddl affronta la problematica della perequazione urbanistica, coniugandola a quella della compensazione, e introduce, dando nuova linfa a questo istituto, la premialità urbanistica; affronta altresì il proble-

ma del migliore rapporto tra fiscalità urbanistica e immobiliare e pianificazione urbanistica.

Nell'ottica del superamento della stessa nozione di urbanistica, con quella di "governo del territorio", come vuole la riforma costituzionale di cui alla citata legge costituzionale 3/2001, il ddl privilegia l'approccio che vuole il piano strutturale (nel caso della legge della Regione Veneto, il PAT o Piano dei Assetto del Territorio), come piano di medio/lungo periodo, senza capacità conformativa della proprietà; tale capacità è infatti assegnata al piano operativo (nel caso della legge della Regione Veneto, al PI o Piano degli Interventi).

In questo modo si vuole realizzare un più fertile rapporto tra pianificazione strategica territoriale (PST) e pianificazione urbanistica.

La prima, come noto, è auspicata e favorita dalla UE ed è oggi oggetto di iniziative da parte di molte città ed "aree vaste", dal momento che disporre di uno PST è precondizione per accedere a risorse comunitarie e statali.

Nel Veneto la materia è disciplinata dalla nuova **legge regionale urbanistica 23 aprile 2004, n° 11 (d'ora in poi "LR 11")**, con le successive integrazioni e modifiche del 25 febbraio 2005 n° 8 e n° 20.

Ai sensi dell'articolo 50 della legge, gli **atti di indirizzo** sono stati approvati dalla Giunta Regionale con **deliberazione 3178/2004**.

2. La legge regionale 11/2004

La legge regionale urbanistica 23 aprile 2004, n° 11 è fortemente innovativa; basti ricordare:

- ❑ il trasferimento delle competenze alla Provincia, in attuazione della legge regionale 13 aprile 2001, n° 11;
- ❑ la restituzione alle Province dei Piani Territoriali Provinciali PTP adottati e trasmessi (articolo 50.6), perché li rielaborino;



- ❑ la nuova disciplina delle zone agricole (articolo 44);
- ❑ la definizione del quadro conoscitivo (articolo 10);
- ❑ il documento preliminare (articolo 14.1);
- ❑ la procedura di pianificazione concertata e coordinata (articoli 5, 7 e 15);
- ❑ la perequazione urbanistica (dell'articolo 35);
- ❑ l'attenzione alle emergenze ambientali (articolo 13.1.d);
- ❑ il credito edilizio (articolo 36);
- ❑ la compensazione urbanistica (articolo 37).

Molte vecchie discipline sono state eliminate o ridimensionate:

- ❑ scomparsi i Piani d'Area, se non quelli in avanzata istruttoria (articolo 48.2);
- ❑ scomparso il PPA (articolo 48.6), che rinasce tuttavia, almeno parzialmente, nel Piano degli Interventi (PI);
- ❑ scomparsi la Commissione Tecnica e il Comitato Tecnico Regionali, peraltro sostituiti dalla valutazione tecnica regionale (VTR), espressa dai funzionari (articolo 27);
- ❑ scomparso il combinato disposto degli articoli 9 e 109 della '61;
- ❑ eliminato il Regolamento Edilizio dagli elaborati del PAT e del PI, il quale tuttavia continuerà a vivere per conto suo in relazione al disegno di legge regionale sulla disciplina dell'attività edilizia e della qualità architettonica;
- ❑ sostituite le grafie unificate con le specifiche tecniche dell'articolo 50.1.g;
- ❑ scomparso il piano della circolazione, sostituito dai contenuti dell'articolo 31.2.g.

3. Il Documento Preliminare al PAT

Una delle novità più rilevanti della LR 11 è il Documento Preliminare.

Recita l'articolo 3.5: **"Al fine dell'adozione del PTRC, del PTCP, del PAT e del PATI, l'ente territoriale competente elabora un documento preliminare che contiene in particolare:**

- a) **gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato;**
- b) **le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio".**

Il Documento Preliminare consentirà di individuare e condividere le linee guida per lo sviluppo del territorio.

Su questi temi si aprirà un dibattito civile che coinvolgerà la cittadinanza.

4. Il Piano di Assetto del Territorio (PAT)

Il PAT (Piano di Assetto del Territorio), di competenza comunale e di approvazione provinciale, in entrambi questi casi, si tratta di un piano di direttive avente contenuti schematici, ma tali da consentire una lettura generale del territorio e dei suoi problemi, di individuare i problemi principali e di indicare in sintesi e con visione d'insieme i principali elementi, la trama, di una pianificazione generale, che verrà poi attuata con strumenti operativi ad hoc.

Esempi attuali sono il local plan in Inghilterra, ed il plan d'occupation du sol in Francia, compatibili entrambi con qualcosa che sta fra il piano regolatore generale e il piano particolareggiato, così come per noi si svilupperà il Piano degli Interventi."

Redatto sulla base di previsioni decennali, il PAT fissa gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili (articolo 13.1) e contiene disposizioni strutturali (articolo 12.1): è proprio uno schema strutturale, che si colloca appunto fra i piani di livello sovraordinato (regionale e provinciale) e il PI.

Gli atti d'indirizzo, lettera g, elencano le quattro tavole del PAT:

1. **tavola 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale** - scala 1:10.000

Il PAT deve prevedere il riesame degli strumenti strutturali contenuti nel quadro conoscitivo ed eventualmente esplicitati nelle tavole di Sintesi delle Analisi, individuando innanzi tutto i vincoli e la pianificazione di livello superiore.

2. **tavola 2 - Carta delle Invarianti** - scala 1:10.000

Il PAT sintetizza le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, da tutelare e valorizzare.

3. **tavola 3 - Carta delle Fragilità** - scala 1:10.000

Il PAT prevede il riesame degli elementi strutturali descritti nelle precedenti tavole, individuando le condizioni di fragilità delle risorse del territorio, le



soglie di disponibilità, il rischio per gli insediamenti e per l'ambiente, e le condizioni di criticità.

4. tavola 4 - **Carta della Trasformabilità** - scala 1:10.000

Il PAT rappresenta il progetto per il riassetto territoriale e contiene le indicazioni per lo sviluppo sostenibile, in sintonia con la pianificazione di livello superiore e la legislazione vigente, coerentemente con le considerazioni sulle invarianti, sulle condizioni di criticità e sostenibilità, sulle politiche e strategie territoriali per i settori ambientali, insediativi ed infrastrutturali.

Il PAT, ai sensi dell'articolo 13 della LR 11, dev'essere inoltre dotato di:

- a) **una relazione tecnica**, che espone gli esiti delle analisi e delle concertazioni e delle verifiche territoriali necessarie per la valutazione di sostenibilità ambientale territoriale;
- b) **elaborati grafici** che rappresentano le indicazioni progettuali
- c) **norme tecniche**, che definiscono direttive, prescrizioni e vincoli, anche relativamente ai caratteri architettonici degli edifici di pregio, in correlazione con le indicazioni cartografiche;
- d) **una banca dati alfa-numerica e vettoriale**, contenente il quadro conoscitivo di cui all'articolo 10 e le informazioni contenute negli elaborati sopra citati;

Tra gli obiettivi del PAT c'è l'**adeguamento cartografico informatizzato** ai sensi della lettera "a" dell'articolo 50 della LR 11; sarà utilizzata la nuova base cartografica, fornita dall'Unità Complessa per il Sistema Informativo Territoriale della Regione Veneto nei Formati DXF e SHP (rilievo aerofotogrammetrico dell'anno 1996) impiegando gli elementi in scala 1:5.000 della CTR; tali elementi derivano da riprese aeree del 1996; la base cartografica informatizzata ottenuta dal loro assemblaggio richiederà un'indispensabile operazione di aggiornamento; sarà inoltre utilizzato l'Ortofoto IT 2000, nuova edizione, volo 2003, fornito dalla Provincia di Treviso.

Il PAT utilizzerà la scala 1:10.000 e rispetterà l'orientamento convenzionale al Nord con coordinate ai vertici Gauss-Boaga sul fuso Ovest.

Il ridisegno informatizzato del PAT fornirà file shape per gli elementi richiesti dal citato articolo 50; fornirà inoltre il supporto necessario alla realizzazione del Sistema Informativo Territoriale Comunale, con aggancio dei dati cartografici agli elementi corrispondenti del

data base, mediante l'impiego di "GeoMedia", nuovo software adottato dalla Regione Veneto.

5. La Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

La direttiva CE n° 42/2001 introduce l'obbligo dell'applicazione di tale nuova forma di valutazione ai piani ed ai programmi.

"La VAS evidenzia la congruità delle scelte degli strumenti di pianificazione di cui al comma 2 rispetto agli obiettivi di sostenibilità degli stessi, alle possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione individuando, altresì, le alternative assunte nella elaborazione del piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e/o di compensazione da inserire nel piano" (articolo 4.3 della LR 11).

Nella convinzione che anche i piani urbanistici rientrano tra quelli oggetto della direttiva, la Regione Veneto ne ha previsto la sua applicazione con l'articolo 4 della LR 11.

C'è tuttavia qualche incertezza, sia sulla natura, sia sull'obbligatorietà della sua applicazione anche ai piani urbanistici comunali; (di recente, infatti, il Governo ha ritenuto di dover contestare davanti alla Corte Costituzionale l'apposita legge regionale di recepimento della VAS della Regione Friuli Venezia Giulia; del resto la legge 308/2004, che inizia il processo di recepimento di tale direttiva, sembra escluderne l'applicabilità ai piani urbanistici, mentre ne prevede l'obbligatorietà per quelli di area vasta, cioè regionali e provinciali, comunque sovracomunali, e di settore).

Contrariamente alla VIA (Valutazione Impatto Ambientale), più nota e più applicata, la VAS non è una procedura di valutazione esterna al Piano e al Programma, bensì una modalità di formazione del Piano e del Programma; se la VIA si faceva "dopo", la VAS si fa "prima e durante".

Ciò significa che la formazione del Piano e del Programma deve avvenire secondo la logica della VAS, che in definitiva è uno strumento per l'applicazione del principio di prevenzione, con l'obiettivo della sostenibilità ambientale, sociale ed economica di un Piano o di un Programma.

Nel caso della VAS di un piano urbanistico, gli indi-



catori rispetto ai quali si deve valutare la sostenibilità saranno sia "globali" sia "locali".

Nel caso che il territorio oggetto del piano rientrasse in quello d'un area (vasta) della quale il Piano fosse costruito nell'ottica della VAS (l'ipotesi metodologica alla base della legge 308/2004) gli indicatori sarebbero prevalentemente locali. Gli indicatori globali, infatti, si dovrebbero ritenere assunti dalla VAS del Piano d'Area; e quindi il rapporto che si verrebbe a determinare tra il Piano Provinciale e la sua VAS e il PAT e la VAS del comune in questione sarebbe quello di una verifica di rispondenza nell'ottica della concorsualità nel raggiungimento di determinati obiettivi di sostenibilità.

La formazione di una VAS, come si comprende, è un esercizio complesso, che richiede l'ampia partecipazione e il coinvolgimento di tutti i soggetti/attori del territorio.

Nell'attesa che sia chiarita tale fondamentale questione a livello istituzionale, (gli atti di indirizzo regionale non la considerano) si opererà in modo da poter affrontare il problema nell'ipotesi che possa prevalere sia l'una, sia l'altra posizione.

Il che comporta la duplice necessità:

- a) di **definire scenari alternativi di assetto del territorio comunale** in sé ed in rapporto a macrovariabili di contesto (da desumersi dalle tendenze in atto del territorio, dai piani regionali e provinciali, dai piani di settore e da quelli dei comuni contermini);
- b) di **individuare una lista di indicatori strategici globali** (rinvenibili negli accordi internazionali, nelle politiche, nelle leggi e nei piani regionali e locali), intermedi (cioè dell'area vasta di riferimento) e locali (cioè specifici dal territorio di Ponzano Veneto).

Gli indicatori in questione non dovranno essere solo quelli ambientali; la VAS si basa, infatti, su **tre "pilastri" che sono l'ambiente, il sociale e l'economico**.

Gli scenari alternativi da comparare tra loro debbono essere "fattibili": non può darsi cioè uno scenario che non sia sostenibile, sia socialmente, sia economicamente.

6. Il Piano degli interventi (PI)

L'articolo 17.1 della LR 11 recita: **"Il piano degli interventi (PI) si rapporta con il bilancio pluriennale comunale, con il programma triennale delle opere pubbliche e con gli altri strumenti comunali settoriali previsti da leggi statali e regionali e si attua attraverso interventi diretti o per mezzo di piani urbanistici attuativi (PUA)".**

Il Piano degli Interventi è perciò un piano operativo di breve - medio periodo, molto prossimo al vecchio Programma Pluriennale di Attuazione di cui all'articolo 13 della legge 10/1978.

Il PI è anche molto simile al vecchio PRG; esso alloca infatti i diritti di costruire, specifica le destinazioni d'uso, stabilisce le modalità concrete di applicazione della perequazione, della compensazione e della premialità; dà disposizioni operative (articolo 12.1 della LR 11), è di esclusiva competenza comunale e corrisponde sostanzialmente al mandato amministrativo.

La LR 11 assegna al Piano degli Interventi il ruolo di strumento "leader" nel processo di attuazione del PAT; ma le modalità di intervento non si esauriscono nel PI.

Permangono infatti sia i Piani Esecutivi/attuativi di iniziativa pubblica, privata o mista (PUA), sia le diverse forme di intervento definite "complesse" e "integrate"; nonché ovviamente, quello diretto, senza cioè necessità d'intervento preventivo.

A seguito dell'approvazione del PAT e in virtù dell'articolo 48.5 della LR 11, il vecchio PRG acquisterà provvisoriamente il valore di primo PI.

Gli atti di indirizzo ne tracciano già la fisionomia:

- ☐ tavola 1: intero territorio - scala 1:5.000
- ☐ tavola 2: zone significative - scala 1:2.000
- ☐ tavola 3: Centri Storici e Progetti speciali - scala 1:1.000/1:500
- ☐ tavola 4: verifica del Dimensionamento.

Il PI, ai sensi dell'articolo 17 della LR 11/2004, dovrà inoltre essere dotato di:

- ☐ relazione programmatica, che indica i tempi, le priorità operative ed il quadro economico;
- ☐ norme tecniche operative;
- ☐ prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale;
- ☐ registro dei crediti edilizi;
- ☐ banca dati alfanumerica e vettoriale.



7. La perequazione, il credito edilizio e la compensazione

Come già si è accennato, la perequazione, il credito edilizio e la compensazione costituiscono tre novità assolute della nuova legge urbanistica regionale.

Ai sensi dell'articolo 35 della LR 11, "**la perequazione urbanistica** persegue l'equa distribuzione, tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi, dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali" e sarà disciplinata, prima, dal PAT e, successivamente, dal PI.

L'articolo 36 introduce la disciplina della riqualificazione ambientale e del **credito edilizio**: per credito edilizio s'intende una quantità volumetrica riconosciuta a seguito della demolizione di opere incongrue, dell'eliminazione di elementi di degrado, di interventi di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica e ambientale, nonché a seguito delle compensazioni.

L'articolo 37 consente **compensazioni** che permettano ai proprietari di aree ed edifici oggetto di vincolo preordinato all'esproprio di recuperare adeguata capacità edificatoria, anche nella forma del credito edilizio, su altre aree o edifici.

8. Il metodo di costruzione del PAT

Lo sviluppo del Pat avviene in quattro fasi, tramite il metodo precedentemente descritto. In ciascuna fase abbiamo lo svolgimento delle seguenti attività.

Fase 1 "CONOSCITIVA"

Nel corso della quale si verificheranno le conoscenze già disponibili, soprattutto alla luce delle esigenze della VAS, eventualmente integrandole per quanto strettamente necessario: la Giunta consulta la Regione e la Provincia e definisce il tema del PAT mediante il Documento Preliminare; presenta il Documento Preliminare con assemblee divulgative, tematiche e frazionali, nel corso delle quali amministratori, cittadini ed esperti saranno sollecitati ad esprimere **valutazioni, pareri e suggerimenti sul PRG vigente e sul PAT futuro**; nel frattempo procede alla verifica ed all'eventuale integrazione delle analisi territoriali e urbani-

stiche necessarie e sufficienti per conoscere tutti gli aspetti dei fenomeni urbani, necessari per costruire il **Quadro Conoscitivo**, e **verifica i piani di livello superiore**.

Fase 2 "PRE-PROGETTUALE"

Nel corso della quale, alla luce del Documento Preliminare, si costruirà il Quadro Conoscitivo, il Rapporto Ambientale e, infine, una bozza delle quattro carte del PAT, con l'eventuale formulazione di scenari/alternativi di assetto in relazione alla Carta della Trasformabilità e si proporrà la prima bozza del PAT.

Fase 3 "STRUTTURALE"

Nel corso della quale si applicherà la VAS e si formeranno le scelte definitive; la Giunta convocherà, in forma pubblica, una Conferenza di Servizi, della quale i principali destinatari saranno gli Enti e le Autorità preposte al governo del territorio; la Conferenza avrà lo scopo di rendere pubblica la bozza nonché quello di raccogliere istanze suggerimenti e proposte. Sulla base delle istanze, dei suggerimenti e delle proposte raccolte nelle conferenze tematiche e nella conferenza di servizi, si preparerà la stesura semidefinitiva del PAT che sarà presentata ai cittadini.

Fase 4 "PROGETTUALE"

Nel corso della quale si procederà alla redazione definitiva del PAT, che la Giunta trasmetterà al Consiglio Comunale, per essere successivamente sottoposto ad approvazione dagli organi territoriali superiori.

In tutte le fasi di sviluppo del PAT, la comunicazione e la partecipazione dei cittadini rappresenteranno una costante metodologica.

Seconda Parte

Quadro conoscitivo

1. Il territorio e l'insediamento urbano-produttivo

"Il quadro conoscitivo è il sistema integrato delle informazioni e dei dati necessari alla comprensione delle tematiche svolte dagli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica" (articolo 10 della LR 11).

Dopo il Documento Preliminare, il Quadro Conoscitivo è il primo passaggio ineludibile delle operazioni di formazione del PAT, premessa a sua volta per il Rapporto Ambientale e per la VAS.

Salve dettagliate analisi di taluni "ambienti", che saranno svolte in quel Quadro, si anticipano qui alcune riflessioni sull'ambiente demografico e sull'ambiente socio-economico.

Bisogna premettere che il primo PRG del Comune di Ponzano Veneto è entrato in vigore nel luglio 1991; ad esso sono succedute varianti parziali fino alla prima Variante Generale (n° 4 del 1996) che portava il numero di residenti dagli ottomila dell'epoca ai 11.661 teorici con ulteriori insediamenti connessi con il PIRUEA ed il PRU; a questa variante generale, sono seguite altre tre varianti di notevole rilevanza: la n° 9 del 2000, la variante ai Centri Storici, n° 11 del 2001, e la variante n° 12, inerente l'assetto viabilistico comunale; infine, la Variante Generale n° 14 del 2003, che aveva generato molte aspettative/opposizioni nella cittadinanza, soprattutto rispetto al numero di residenti potenziali.

Quest'ultima è stata revocata da questa Amministrazione nel dicembre del 2004.

Nel successivo paragrafo 3 saranno esposte alcune osservazioni sulla capacità insediativa residua del PRG vigente, sull'attività edilizia e sulla dotazione di servizi.

Sull'ambiente demografico: già si è fatto cenno all'eccezionale sviluppo demografico, che mette Ponzano ai primi posti nel Nord Italia per l'incremento della popolazione; si vedano ora alcune tabelle, riprodotte nella Parte Quarta; sono:

1. la popolazione residente
2. le famiglie residenti
3. la distribuzione della popolazione
4. i saldi demografici

5. gli addetti nei settori economici
6. l'attività edilizia
7. la verifica del dimensionamento del PRG vigente
8. gli standard urbanistici.

Ciascuna di queste tabelle si commenta da sé; merita tuttavia di sottolineare quanto segue.

Estremamente dinamica appare la crescita demografica che vede passare i 4.490 abitanti al 1961 ai 10.894 al 31/12/2004 con un incremento totale del 142.63%.

Nello stesso periodo di riferimento cambia la composizione delle famiglie ed il numero medio dei componenti per famiglia, che passa da 4,42 nel 1961 a 2,64 nel 2004, con un decremento percentuale del -40.19%.

L'analisi della distribuzione della popolazione nelle tre frazioni che compongono il Comune, a partire dal 1981, mostra, sostanzialmente, una maggiore crescita nelle frazioni di Paderno e di Ponzano, a sfavore di un calo di quasi 4 punti percentuali per la frazione di Merlengo.

La tabella 4 riporta l'andamento dei saldi demografici.

Merita di sottolineare l'elevata densità territoriale della popolazione residente, pari a 462 abitanti/kmq (anno 2002), contro una media provinciale di 326 ab/kmq, 249 ab/kmq a livello regionale e 190 ab/kmq a livello nazionale.

Sotto il profilo occupazionale, nel 1991 la popolazione attiva e occupata rappresenta il 53% dei residenti, a testimonianza di un tasso di occupazione elevato, sia rispetto alla media provinciale, sia alla media regionale; l'indice di attività della popolazione si mantiene costantemente superiore, alle date censuarie, rispetto a quelli provinciali e regionali; ulteriore elemento emergente è una progressiva terziarizzazione della popolazione residente, talché si può dedurre che i nuovi abitanti insediati rappresentino una popolazione attiva che opera, prevalentemente, nel terziario e nei servizi (crescita peraltro comune a tutti i comuni della cintura urbana), con generazione di flussi pendolari verso il comune di Treviso e viceversa; a conferma della vivacità del settore produttivo, il bilancio attivi/addetti mostra un indice di attrazione pari a 1,36 (4.775 posti di lavoro



contro 3.506 attivi, ovvero con un saldo positivo pari a 1.269 posti di lavoro coperti da addetti di provenienza extracomunale).

Le zone produttive di tipo industriale e artigianale sono collocate a Sud del territorio comunale, a confine con il comune di Treviso, ove sono localizzate aree artigianali di primo impianto interessate, negli ultimi tempi, da fenomeni di riconversione produttiva, e a Nord della SP n° 102 "Postumia Romana"; per le seconde, ormai completamente sature dal punto di vista edilizio, vanno segnalate pesanti interferenze con la strada provinciale, caratterizzata da un traffico giornaliero medio feriale pari a 8.500 veicoli, con una quota del 29.15% di veicoli pesanti.

La vivace dinamica demografica è riscontrabile anche nella relativa produzione edilizia (si veda la tabella 6): nel periodo 1992-2004 sono stati realizzati, complessivamente, 711.379 mc residenziali e 975.658 mc non residenziali; nel periodo 2001-2004, determinando la crescita complessiva del comune.

Sull'ambiente socio-economico: si vedano innanzi tutto le tabelle riprodotte nella Parte Quarta; sono:

9. le imprese per settore economico
10. le imprese artigiane per settore economico
11. le imprese attive per settore manifatturiero
12. le imprese artigiane per settore manifatturiero
13. il commercio in sede fissa
14. la situazione finanziaria
15. i consumi delle famiglie.

Ciascuna di queste tabelle si commenta da sé; merita tuttavia di sottolineare quanto segue.

A Ponzano Veneto operano complessivamente 942 imprese registrate.

Negli ultimi quattro anni, periodo 2000-2004, si è avuta una riduzione delle imprese attive, passate da 967 a 942, con un saldo negativo di 25 unità pari al -2,65%; bisogna sottolineare che "agricoltura" e "alberghi e ristorazione" hanno registrato un saldo parziale negativo, rispettivamente di -95 e di -6 unità, mentre le imprese di "costruzioni", "attività immobiliari, noleggio, informatica" hanno registrato un saldo parziale positivo di +21 e di +24 unità.

Gli addetti all'industria ammontano a 3.299, al commercio 243, ai servizi 885; dato significativo è l'età degli imprenditori che hanno aperto nuove imprese nel territorio comunale, particolarmente giovani: infatti il

62,80% sono imprenditori fra i 18 e 35 anni; al 31 dicembre 2004 sono 1.750 gli attivi con la qualifica di imprenditori e, fra questi, 62 sono di provenienza extracomunitaria.

Analizzando i principali settori si rileva quanto segue:

- ❑ il settore manifatturiero, periodo 2000-2004, è aumentato dell'1,16% (+2 unità), in controtendenza con il valore della Provincia di Treviso, la cui percentuale si contrae del -3,41% (-464 unità); bisogna però rilevare che, mentre il totale delle imprese manifatturiere ha un saldo positivo, le imprese artigiane dello stesso settore economico mostrano un saldo decisamente negativo -3,45% (- 4 unità), comunque inferiore a quello registrato in tutta la Provincia di Treviso pari a -5,60% (-516 unità);
- ❑ il settore delle costruzioni, nel medesimo periodo, appare in forte crescita, con un aumento percentuale dell'11,80%, per un saldo di + 21 unità, in linea con la crescita della Provincia di Treviso (15,20 % e + 1851 unità) e leggermente inferiore rispetto ai comuni limitrofi (Paese +21,20% e Villorba +16,40%); anche in questo caso il saldo positivo è dovuto all'incremento delle imprese artigiane nel Comune (+10,27%);
- ❑ il settore del commercio in sede fissa, mostra nel periodo 2003-2004 una riduzione degli esercizi pari al -11,25% concentrata sul settore non alimentare, con una percentuale superiore rispetto ai comuni limitrofi, come Paese (-4,56%) e Villorba (-9,44%) e rispetto all'intera Provincia di Treviso (-1,5 %), anche se, in termini di valori assoluti, il numero di imprese del settore commercio del Comune di Ponzano Veneto è decisamente inferiore alle imprese dello stesso settore presenti nei comuni di riferimento;
- ❑ significativo è il comparto dei servizi alle imprese, in cui trovano una pesante collocazione le imprese immobiliari, che hanno incrementato la loro presenza nel territorio, passando da 78 unità nel 2000 a 102 nel 2004, con un incremento percentuale del 23,53%, all'interno delle quali si sono ridotte le imprese artigiane con un saldo finale di -1 unità per il periodo 2000-2004; questo trend si rileva anche nei comuni vicini e nell'intera Provincia di Treviso;
- ❑ le imprese attive nel settore agricolo si sono notevolmente ridotte del periodo 2000-2004, passando da 245 a 150 unità, con una riduzione del 38,77%, in linea con i comuni limitrofi e con l'andamento di tutta la Provincia di Treviso.



Per quanto riguarda la dotazione di servizi finanziari nel paese, nel territorio comunale sono presenti tre sportelli bancari (pari allo 0,5% dell'intera Provincia), due uffici postali che offrono anche il servizio di risparmio gestito, sedici promotori finanziari e sedici agenzie assicurative.

I depositi finanziari, per clientela residente, ammontano nel Comune ad 84 milioni di euro, pari allo 0,88% di tutta la Provincia di Treviso; il reddito medio disponibile per famiglia ammonta a 18.189,00 euro, rispetto ad una media per famiglia della Provincia di 15.761,00 euro; i consumi delle famiglie sono in linea con quelli del Veneto su una spesa media mensile di 1.013,00 euro (16,5% alimentare e 83,5% non alimentare); la pressione finanziaria esercitata a livello locale è pari a 391,44 euro/abitante, al di sotto della media provinciale, mentre la pressione tributaria locale, pari a 367,51 euro/abitante è in linea con la media provinciale.

Tutto ciò premesso, si può concludere che Ponzano vive un momento di stagnazione del modello di imprenditoria diffusa di piccole e medie dimensioni, con particolare ripercussione nell'area dell'artigianato, dovuta sia alla contingenza economica non favorevole a livello nazionale ed internazionale, sia all'incidenza della concorrenza crescente dei paesi in via di sviluppo; tale stagnazione è in linea con quella dell'intero sistema economico trevigiano e veneto, anche se è da rilevare che l'attività economica del paese viene ad essere "drogata" dalla crescita del numero di imprese di costruzioni e di attività immobiliari, che, rappresentando circa il 25% delle imprese attive nel territorio comunale, tendono a coprire ulteriori segnali di crisi.

2. Il succedersi dei piani urbanistici

Il Comune di Ponzano Veneto è dotato di Piano Regolatore Generale, adottato con DC n° 50 in data 12 maggio 1989, approvato con DGR n° 2563 in data 10 maggio 1991 e in vigore dal 6 luglio 1991.

Sono state successivamente redatte le seguenti varianti:

- ❑ VARIANTE PARZIALE n° 1, esclusivamente normativa e relativa alle ZTO E4, adottata con DC n° 68 in data 18 luglio 1991, restituita dalla Regione con DGR n° 5506 in data 25 settembre 1992;
- ❑ VARIANTE PARZIALE n° 2, per gli impianti sportivi, adottata con DC n° 105 in data 12 dicembre 1991, approvata con DGR n° 3768 in data 26 giugno 1992 e in vigore dal 28 settembre 1992;

- ❑ VARIANTE PARZIALE n° 3, relativa alle ZTO E4, alle attività produttive in zona impropria, all'aggiustamento di alcune aree ed alle conseguenti varianti normative, adottata con DC n° 143 in data 15 dicembre 1992, approvata, con modifiche d'ufficio, con DGR n° 1683 in data 19 aprile 1994 e in vigore dal 25 giugno 1994;
- ❑ VARIANTE GENERALE n° 4, di adeguamento complessivo, previsionale, grafico e normativo, adottata con DC n° 24 in data 19 febbraio 1996, approvata, con modifiche d'ufficio, con DGR n° 4256 in data 2 dicembre 1997 e in vigore dal 17 gennaio 1998;
- ❑ VARIANTE PARZIALE n° 5, ai sensi dell'articolo 50 della LR 61/85, relativa alla riclassificazione di un'area da Fa a C2, adottata con DC n° 65 in data 13 novembre 1998, approvata con DC n° 70 in data 22 dicembre 1998 e in vigore dal 27 febbraio 1999;
- ❑ VARIANTE PARZIALE n° 6, relativa alla riorganizzazione urbana della località Case Rovere con nuova zona di tipo C2, adottata con DC n° 66 in data 13 novembre 1998, approvata con DGR n° 3437 in data 5 ottobre 1999 e in vigore dal 17 novembre 1999;
- ❑ VARIANTE PARZIALE n° 7, ai sensi dell'articolo 50 della LR 61/85 normativa, per l'introduzione di modifiche ed emendamenti al RE, adottata con DC n° 19 in data 29 febbraio 2000, approvata con DC n° 40 in data 30 maggio 2000 e in vigore dal 15 luglio 2000;
- ❑ VARIANTE PARZIALE n° 8, ai sensi dell'articolo 50 della LR 61/85, per l'individuazione di area per raccolta differenziata di rifiuti urbani (CERD), adottata con DC n° 20 in data 29 febbraio 2000, approvata con DC n° 41 in data 30 maggio 2000 e in vigore dal 15 luglio 2000;
- ❑ VARIANTE PARZIALE n° 9, ai sensi dell'articolo 50 della LR 61/85, per le aree per impianti di distribuzione di carburanti e per la prevenzione dall'esposizione ai campi elettromagnetici, adottata con DC n° 65 in data 28 settembre 2000, approvata con DC n° 75 e in vigore dal 5 gennaio 2001;
- ❑ VARIANTE PARZIALE n° 10, ai sensi dell'articolo 50 della legge regionale 61/85, per adeguamenti relativi alla disciplina sul commercio, adottata con DC n° 46 in data 29 giugno 2001, approvata con DGR n° 63 del 20 settembre 2001 e in vigore dal 12 novembre 2001;
- ❑ VARIANTE PARZIALE n° 11, specifica di adeguamento per i centri storici e le zone di pregio ambientale, adottata con DC n° 52 in data 31 luglio 2001, approvata con DGR n° 3569 in data 10 dicembre 2003; poiché alcuni elementi della variante sono



stati approvati con proposta di modifica, sono in corso le controdeduzioni ai sensi dell'articolo 46 della LR 61/85;

- ❑ **VARIANTE PARZIALE n° 12**, ai sensi dell'articolo 50 della LR 61/85, per l'adeguamento del PRG al Piano Generale del Traffico Urbano, adottata con DC n° 66 in data 26 novembre 2001, revocata e riadottata con DC n° 54 in data 22 ottobre 2004 e trasmessa alla Regione per la definitiva approvazione;
- ❑ **VARIANTE PARZIALE n° 13**, ai sensi dell'articolo 50 della LR 61/85, per la correzione del tracciato stradale di via Pola, adottata con DC n° 3 in data 25 febbraio 2002, approvata con DC n° 17 in data 28 maggio 2002 e in vigore dal 5 luglio 2002;
- ❑ **VARIANTE GENERALE n° 14**, per il dichiarato riordino e l'adeguamento della zone residenziali di tipo B e C, delle zone produttive di tipo D, per il riassetto generale del territorio agricolo (sottozone E) e delle zone per servizi (sottozone F) e per l'individuazione degli ambiti di valore paesaggistico e ambientale; la Variante 14 è stata adottata con DC n° 64 in data 30 ottobre 2003, successivamente sospesa con DC n° 71 in data 27 novembre 2003 e infine revocata con DC n° 64 in data 13 dicembre 2004.

3. Lo stato di attuazione del PRG vigente

In esito alle vicende più sopra descritte, il PRG vigente è la VARIANTE GENERALE 4, insieme alle VARIANTI PARZIALI 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 13.

Attualmente, poiché sono state introdotte delle varianti grafiche parziali, è in salvaguardia la VARIANTE 12/2.

Il dato più significativo del PRG vigente è la capacità insediativa residua (si veda la tabella 7 negli Apparatî della Parte Quarta): il PRG vigente è attuato in percentuali variabili stimate fra il 77 e il 90%; ciò equivale a dire che molti lotti sono ancora inedificati e molti ambiti non sono ancora completamente saturi rispetto alle potenzialità normative.

Si calcola che circa 345.000 mc sia la capacità insediativa residua del PRG vigente.

Va tuttavia sottolineato:

1. che la percentuale media di attuazione si aggira intorno all'84% del volume teorico realizzabile, con una quota residuale di 343.180 mc (equivalenti a 2.288 abitanti teorici insediabili); il volume previsto

per le zone "A" è nella sua quasi totalità non attuato: in altre parole esiste la quasi totale disponibilità della volumetria esistente ai fini del suo eventuale recupero, così come evidenziato nella tabella 7;

2. che per le ZTO B, C1 e C2 si stimano, rispettivamente, percentuali di attuazione dell'83%, 84% e 77%;
3. che analoga valutazione può essere fatta per le ZTO D e E, nelle quali le percentuali di attuazione sono stimate rispettivamente nel 77% e del 79%.

La dotazione di aree per servizi (tabella 8) appare abbondante, se non addirittura sovradimensionata rispetto alle effettive esigenze della comunità e in relazione ai costi di realizzazione e gestione che la loro attuazione comporterebbe.

Le zone produttive possono essere considerate saturate, fatte salve le zone D3, il cui grado di attuazione è pari al 10% della potenzialità edificatoria.

In tale contesto, riflessione a parte merita l'area industriale a Nord della SP n° 102 "Postumia Romana", di fatto totalmente realizzata, che presenta non poche problematiche, sia sotto il profilo della localizzazione (anche se consolidata), sia sotto l'aspetto della congruenza localizzativa; altrettanta attenzione meritano le attività produttive in zona agricola a Sud delle SP stesse; infatti, sotto il profilo strettamente insediativo, la SP interseca un continuum edificatorio con prevalente destinazione produttiva, che si sviluppa dal confine con il Comune di Villorba a est, fino al Comune di Paese a ovest, con pesanti interferenze con il traffico commerciale che interessa la viabilità in questione.

4. Le maggiori criticità

Al fine di individuare i punti critici presenti nel territorio comunale è necessario anche se in modo sintetico analizzare quali fattori esterni ed interni hanno condizionato sino ad oggi il suo sviluppo.

Lo sviluppo di Ponzano come quasi tutti i comuni di corona del capoluogo è stato condizionato dalle scelte effettuate e anche dalle "non scelte del capoluogo stesso". La scelta di non assumere sul piano programmatico come soggetto della programmazione Treviso e i comuni di cintura

"La città Metropolitana vasta" da un lato (oppure "La grande Treviso" come viene chiamata dall'ordine degli architetti) e il confinamento della progettualità all'interno degli ambiti del solo Comune di Treviso ha



consentito al capoluogo di importare "ipotetici benefici" e di esportare le cose non ritenute utili alla città, come la residenza e i servizi a bassa attrattiva e a basso valore aggiunto.

I limiti e le criticità di tale carente programmazione sono oggi sotto gli occhi di tutti: la funzione della residenza con una bassa dotazione di servizi delegata ai comuni di corona e il congestionamento del capoluogo per effetto della attrazione che i servizi in esso presenti determinano su una popolazione di natura metropolitana.

Ponzano può ben essere annoverato tra i comuni che hanno subito tale programmazione.

Sullo sviluppo di Ponzano ha inciso nel tempo anche il suo assetto viario e le funzioni ad esso destinate. Le principali arterie che attraversano il suo territorio da Est ad Ovest e da Sud a Nord svolgono principalmente la funzione di transito non strettamente legata alle attività generate nel nostro territorio o ad esso destinate, rendendo oggettivamente complessa se non impossibile la ricomposizione urbana del suo territorio.

Va aggiunto inoltre che, come tutte le realtà del Veneto, l'insediamento urbano nel "riscatto" verso un'epoca di depressione nello sviluppo del territorio (anni 60-80), in assenza di una precisa e determinata linea di crescita, ha favorito la polverizzazione degli insediamenti, con le conseguenze a tutti ben note. In generale un uso non razionale del territorio che tra le sue conseguenze ha permesso la compresenza di attività non omogenee nello stesso ambito e impedisce di garantire standard omogenei di servizio a tutti i cittadini.

Le criticità fondamentali anche se non esclusive, di Ponzano, sono riconducibili in modo particolare a tali dinamiche.

Tra le criticità oggi presenti nel nostro territorio (solo in termini indicativi e non esaustivi) va certamente indicata l'insufficiente dotazione di servizi:

- ▶ quelli dedicati alle attività prescolari, all'infanzia e al sostentamento delle famiglie nella crescita dei figli (asili, scuole materne, attività integrative, ecc.).
- ▶ La ricettività, qualità e sicurezza delle strutture dedicate all'istruzione e alle attività complementari.
- ▶ L'offerta dell'abitare in proprietà o in affitto a condizioni popolari.
- ▶ La dotazione di servizi verso gli anziani siano essi ricreativi che di assistenza come il "Centro Diurno" e ulteriori mini-alloggi con servizi centralizzati.
- ▶ La inadeguata collocazione delle attività del distretto sanitario e la necessità di un suo eventuale potenziamento.
- ▶ La necessità di favorire l'insediamento dell'iniziativa

medica privata in grado di coprire quei servizi complementari settori sanitari specialistici e preventivi oggi assenti o limitati.

- ▶ La diffusione dell'opportunità di accesso alle reti tecnologiche e non (gas, acqua, servizi di trasporto pubblico, reti informatiche ecc...) e il loro adeguamento dimensionale.
- ▶ L'attuale critica dotazione di servizi commerciali di uso quotidiano alla vita cittadina (negozi, bar, ristoranti, servizi alberghieri, servizi all'intrattenimento Cinema e altro).
- ▶ L'inadeguatezza degli spazi dedicati al mercato ambulante e della sua loro organizzazione.

Risulta inoltre evidente la necessità:

- ▶ di dotare le attività ricreative e civiche delle nostre associazioni di spazi dove poter organizzare le proprie iniziative per il teatro, per spettacoli musicali, per convegni e forum, per le proprie sedi di rappresentanza;
- ▶ di incentivare l'insediamento di servizi qualificati e avanzati dedicati al mondo della produzione e al sistema economico presente e futuro;
- ▶ di dotare i quartieri e le frazioni di spazi verdi e di collegamenti ciclo pedonali con il resto del territorio;
- ▶ di dotare il comune di un Parco Pubblico e valorizzare le risorse naturali e insediative presenti nel territorio (Torrente Giavera, i siti di valore storico e religioso, le ville venete che con la loro presenza significativa nel nostro territorio hanno spinto la provincia a definire Ponzano la "Città delle Ville").

Terza Parte

Progetto del territorio

1. L'orizzonte temporale del PAT

L'articolo 13.1 della LR 11 prescrive che il PAT debba essere redatto **"sulla base di previsioni decennali"**; dalla sua entrata in vigore, il PAT sarà poi efficace a tempo indeterminato, salve le norme sull'espropriazione per pubblica utilità relative ai vincoli preordinati all'esproprio.

Date la dimensione demografica, la dinamica edilizia di Ponzano Veneto e per taluni contenuti del PAT è **ipotizzabile una previsione a più lungo termine, almeno di quindici anni**, con attuazione mediante PI quinquennali, connessi a loro volta con i programmi triennali delle opere pubbliche in relazione ai bilanci annuali.

Questa suddivisione risulta funzionale anche alla gestione degli strumenti urbanistici, distinguendo tra:

- ❑ scenari strategici di **medio-lungo termine** (andamento demografico, orientamenti dei settori economici, rete infrastrutturale fondamentale, aree di rilevanza ambientale, rete dei servizi);
- ❑ scenari a **breve termine** (individuazione delle aree di sviluppo urbano, progetti di opere pubbliche, attività di servizio alla residenza etc.).

Coerentemente con questi presupposti, anche la capacità di risposta alle esigenze che emergeranno nell'ambito delle osservazioni al Documento Preliminare, si articoleranno attraverso periodici (quinquennali) adeguamenti del PI, a differenza dalla precedente impostazione normativa, che definiva subito tutta la capacità edificatoria e di sviluppo del territorio, mentre gli assestamenti successivi (varianti) erano funzionali ad un riallineamento tra le aspettative di PRG e la realtà degli operatori.

2. Gli obiettivi del PAT

Premesso che il **territorio** è una delle **risorse non rinnovabili del pianeta** e che il suo consumo deve essere **ridotto al minimo indispensabile ed attentamente valutato**, ne consegue che la trasformazione del suolo agricolo in terreno edificabile deve rispondere ad

esigenze e bisogni significativi per la collettività, nella consapevolezza che le trasformazioni urbane sono di fatto non irreversibili.

È fondamentale pertanto individuare gli obiettivi strategici da perseguire tramite il PAT, al fine di garantire nel tempo uno sviluppo qualitativo del Comune di Ponzano Veneto, pur nell'alternarsi dei diversi strumenti urbanistici e coerentemente con i singoli interventi per salvaguardia dell'ambiente e della qualità della vita al servizio delle generazioni future.

L'Amministrazione Comunale indica i seguenti obiettivi strategici:

- a) **La valorizzazione del tessuto sociale e culturale a partire dai bisogni e delle esigenze dei cittadini e del nucleo fondamentale della famiglia in grado di rilevare problemi ma anche di individuare e intraprendere percorsi innovativi di soluzione;**
- b) **la valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, ambientale e paesaggistico per garantire la piena espressività dell'identità culturale e sociale del territorio;**
- c) **il raccordare il livello di pianificazione territoriale e comunale con i territori dei comuni confinanti, con particolare attenzione agli elementi paesaggistici, ambientali, infrastrutturali e di servizio, che per loro specifica vocazione si estendono oltre la dimensione geografica locale;**
- d) **la definizione dei nuovi indirizzi di sviluppo sostenibile, sulla base delle ultime conoscenze sui sistemi ambientale, insediativo, produttivo e infrastrutturale;**
- e) **la ricerca del riequilibrio ecologico, ove sia stato alterato;**
- f) **lo svolgimento delle attività di pianificazione mediante il metodo dell'"urbanistica partecipata" con il coinvolgimento nelle fasi istruttorie e predecisionali della cittadinanza, tramite incontri con i rappresentanti del Consiglio Comunale, le frazioni, le associazioni economiche, produttive, del volontariato e le associazioni che siano portatrici di interessi diffusi e di pubblica utilità;**
- g) **di incentivare la diffusione del valore della sostenibilità ambientale e della qualità costruttiva sia nella realizzazione di nuovi edifici che nel recupero edilizio affinché sia salvaguardato l'ambiente naturale ed in quello artificiale vengano favo-**



rite le migliori condizioni per il benessere psicofisico;

- h) di promuovere l'utilizzo di materiali e tecnologie attente ai principi di salvaguardia ambientale che favoriscano l'utilizzo di materiali rinnovabili e di recupero per gli interventi di restauro, per nuove costruzioni, per le reti infrastrutturali;**
- i) di individuare indirizzi operativi ed eventuali agevolazioni rivolte all'attività edilizia ed urbanistica del territorio comunale con lo scopo di ridurre i consumi energetici e l'utilizzo delle risorse ambientali, aumentando l'efficienza del risparmio energetico sugli edifici, minimizzando gli impatti sull'ambiente ed il territorio, favorendo una riqualificazione urbana improntata alla sostenibilità ambientale degli interventi trasformativi;**
- j) di favorire l'organizzazione del territorio e dei servizi in funzione di una valorizzazione delle opportunità di crescita, sviluppo e salvaguardia del sistema produttivo locale, tutelando l'ecosistema ambientale complessivo;**
- l) di valorizzare le specificità biologiche, naturali, paesaggistiche, storiche e ambientali, salvaguardando ed incentivando le attività produttive tipiche, in particolar modo artigianali ed agricole, del territorio comunale.**

Ciò premesso, l'Amministrazione Comunale definisce le linee guida del **PAT** che tratteranno i punti sottoelencati.

1. verificare ed acquisire dati ed informazioni necessari alla costituzione del quadro conoscitivo del territorio comunale;
2. individuare e disciplinare, attribuendo una specifica normativa di tutela, le eventuali invarianti di natura geologica, geomorfologia, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale ed architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione di livello superiore;
3. individuare gli ambiti territoriali che saranno obiettivo di tutela, riqualificazione e valorizzazione, nonché le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale;
4. individuare gli ambiti per la formazione dei parchi e delle riserve naturali di interesse comunale;
5. determinare il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, avendo riguardo al rapporto tra la superficie agricola utilizzata (SAU) e la superficie territoriale comunale (STC), secondo le modalità stabilite dall'articolo 50, lett. c), della LR 11 ed i criteri emanati;
6. dettare una specifica disciplina di regolamentazione, tutela e salvaguardia con riferimento ai contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
7. dettare una specifica disciplina relativamente ai centri storici, alle zone di tutela e alle fasce di rispetto e alle zone agricole in conformità a quanto previsto dagli articoli 40, 41 e 43 della LR 11;
8. assicurare il rispetto delle dotazioni minime complessive delle aree destinate ai servizi di cui all'articolo 31 della LR 11;
9. individuare le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza e dettare i criteri per l'individuazione di ambiti preferenziali di localizzazione delle grandi strutture di vendita e di altre strutture alle stesse assimilate;
10. determinare, per ambiti territoriali omogenei (ATO), i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettivi ed i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili;
11. definire le linee preferenziali di sviluppo insediativo e le aree di riqualificazione e riconversione;
12. precisare le modalità di applicazione della perequazione e della compensazione di cui agli articoli 35 e 37 della LR 11;
13. dettare i criteri per gli interventi di miglioramento, di ampliamento o per la dismissione delle attività produttive in zona impropria, nonché i criteri per l'applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive, di cui al DPR 20 ottobre 1998, n° 447 "Regolamento recante norme di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per la realizzazione, l'ampliamento, la ristrutturazione e la riconversione di impianti produttivi, per l'esecuzione di opere interne ai fabbricati, nonché per la determinazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n° 59" e successive modificazioni, in relazione alle specificità territoriali del Comune;
14. individuare le aree di urbanizzazione consolidata in cui sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti attuabili nel rispetto delle norme tecniche di cui al comma 3, lettera c) dell'articolo 13 della LR 11;
15. individuare eventuali contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi;
16. stabilire i criteri per l'individuazione dei siti per la localizzazione di reti e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico di cui al DLgs 1 agosto



2003, n° 259 "Codice delle comunicazioni elettroniche" e successive modificazioni;

17. elaborare la normativa di carattere strutturale in applicazione di leggi regionali e di altri settori.

3. il quadro di riferimento delle pianificazioni e programmazioni "sovraordinate"

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) della Regione Veneto, in vigore dal 1992, considera il territorio del Comune di Ponzano Veneto come parte dell'area metropolitana Padova-Treviso-Venezia, con specifiche caratteristiche di "area di decentramento dei poli metropolitani", individuandolo in particolare quale "sistema insediativo caratterizzato da relazioni di tipo metropolitano a struttura policentrica", proprio dell'area centro-veneta.

Lo stesso PTRC vigente ricomprende Ponzano Veneto negli "ambiti con compromessa integrità", per quanto riguarda lo stato di conservazione del territorio agricolo, mentre evidenzia l'importante presenza, dal punto di vista storico ed archeologico, del tracciato della strada Postumia romana, che attraversa il territorio comunale, a nord dei centri storici dei nuclei urbani di Ponzano, Paderno e Merlengo.

Il PTRC del 1992 individua inoltre un "ambito naturalistico di interesse regionale" all'interno del territorio di Ponzano Veneto, ormai in gran parte compromesso, collocato in corrispondenza del torrente Giavera, al confine sud-est del Comune.

Analoghe letture della realtà territoriale del Comune di Ponzano Veneto sono contenute nel Piano Territoriale Provinciale (PTP) della Provincia di Treviso, adottato definitivamente nel 1998 ma mai approvato dalla Regione, che - nella tavola degli indirizzi relativa al sistema insediativo - oltre a riportare la zonizzazione del PRG allora vigente, individua il tracciato est-ovest della Postumia romana quale unico asse stradale (strada provinciale) rilevante che attraversa il Comune stesso, connettendo direttamente le strade statali Feltrina e Pontebbana, che convergono su Treviso, in direzione nord-sud, passando immediatamente all'esterno dei confini comunali di Ponzano Veneto.

Va rilevato che né il PTRC vigente, né il PTP adottato, individuano tra le valenze storico-culturali e paesaggistiche le tracce della centuriazione romana di Treviso - con giacitura ruotata rispetto all'asse della

Postumia romana - che pure risultano ancora presenti nel territorio comunale di Ponzano Veneto.

Entrambi gli strumenti urbanistici non forniscono inoltre precise indicazioni propositive o correttive rispetto allo stato di fatto, in particolare relativamente ai sistemi insediativo e infrastrutturale.

Il Documento Programmatico Preliminare (DPP) per le Consultazioni per l'aggiornamento del PTRC della Regione Veneto, presentato nel 2004 e integrato nel 2005, sembra tendere a superare radicalmente le suddette mancanze sul piano progettuale insediativo e infrastrutturale degli strumenti di pianificazione regionale e provinciale precedenti, rispetto ai quali contiene giudizi di apprezzamento sul piano delle analisi finalizzate alla tutela dei beni culturali e ambientali - per quanto perfettibili - pur a fronte della sostanziale inefficacia dello stesso approfondito quadro conoscitivo, in particolare ai fini della salvaguardia del paesaggio agricolo, come possiamo constatare a posteriori.

I documenti sui quali si è aperta la discussione per giungere al nuovo PTRC insistono su alcuni punti fondamentali per cambiare sostanzialmente le linee di sviluppo del territorio veneto, a partire dalla constatazione dell'attuale stato di crisi determinato dall'alto consumo di suolo, da un sistema della mobilità inadeguato e dalle mancate scelte sul piano dei modelli insediativi: il passaggio ad una logica di sviluppo legata a fattori qualitativi, sia dal punto di vista delle tutele che delle necessarie trasformazioni, appare l'obiettivo di fondo da perseguire.

In tal senso, se si constata il diffuso carattere informale e puramente "quantitativo" proprio dell'espansione residenziale, produttiva e dei servizi - con esteso consumo di spazio e logorio della risorsa territorio - che ha connotato in particolare lo sviluppo dell'area centrale della Regione, si delinea una strategia di recupero della "forma" della città e del territorio, che non può che tradursi in un generale processo di riordino e riqualificazione urbana, infrastrutturale e paesaggistica e che può realizzarsi attraverso una rinnovata qualità diffusa dell'architettura.

Le strategie di riqualificazione e riordino territoriale, individuate nel DPP per il nuovo PTRC, sono già delineate nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS):

- 1) ripensare e riorganizzare il territorio nelle sue funzioni primarie attorno ai grandi assi della mobilità, riducendo l'occupazione di nuove aree;
- 2) razionalizzare le aree nei pressi dei grandi nodi infrastrutturali, concentrando le funzioni di produzione e servizi, anche con lo sviluppo in verticale delle stesse;



- 3) riorganizzare il territorio dell'area veneta centrale;
- 4) razionalizzare le aree produttive, concentrando le zone industriali attualmente eccessivamente disperse;
- 5) ritrovare la centralità del fattore città, attraverso il recupero delle funzioni commerciali e residenziali dei centri storici e delle aree urbane, per contrastare il recente sviluppo territoriale diffuso, che è causa ed effetto dell'attuale abbassamento di qualità e competitività della Regione;
- 6) tutelare il territorio agricolo;
- 7) ridisegnare il territorio in stretto rapporto con la pianificazione delle reti dei trasporti.

Si tratta di obiettivi tutti ampiamente compatibili con la realtà urbana/territoriale del Comune di Ponzano Veneto e con le relative criticità: lo stesso DPP per il nuovo PTRC sottolinea come la Provincia di Treviso si segnali tra quelle in cui la quota di popolazione che risiede al di fuori dei centri urbani maggiori è particolarmente significativa, con conseguenti evidenti fenomeni di diffusione della residenza e dispersione delle aree produttive, laddove in particolare il Comune di Ponzano presenta una variazione percentuale in aumento della popolazione dal 1991 al 2002 maggiore al 30% (max. regionale), a fronte di una diminuzione maggiore del 10% per il Comune di Treviso (min. regionale), in un quadro generale di sostanziale crescita zero della popolazione per l'intera Provincia di Treviso.

Lo stesso Comune di Ponzano risulta inquadrato nel 2° gruppo tipologico nella classificazione contenuta nel DPP riguardante i comuni veneti, tra i "territori del benessere e della solidità produttiva", caratterizzati da valori elevati di ricchezza e diffusione delle imprese, ma con dinamicità economica non elevata e scarsa diffusione dei servizi di livello superiore: in questa classe si trovano la maggior parte dei comuni a corona dei centri urbani maggiori della Regione.

Il DPP per il nuovo PTRC riporta inoltre fondamenti ed indirizzi dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE), ritenendo che si possano trascrivere in toto per il Veneto:

1. sviluppo policentrico dello spazio e nuovo rapporto tra città e campagna, controllando l'espansione della città ispirandosi alla città compatta, rafforzando il ruolo strategico delle aree metropolitane e delle relative "porte" d'accesso;
2. parità d'accesso alle infrastrutture e alla conoscenza;
3. gestione prudente della natura e del patrimonio culturale, potenziando in particolare i corridoi di connessione tra le aree ad elevata naturalità e rivalutan-

do il ruolo della morfologia e dei segni ordinatori nella ricerca della qualità.

In tal senso il DPP elenca una serie di linee prioritarie di intervento e di conseguenti azioni strategiche per le situazioni di criticità che emergono dall'analisi dello stato della città e territorio veneti, in particolare riguardanti il degrado ambientale, la progressiva cancellazione dei paesaggi, monumenti e segni della memoria collettiva che costituiscono l'identità dei luoghi, la disgregazione territoriale in forma di proliferazione insediativa e produttiva fuori controllo nei territori extraurbani della campagna (in particolare lungo gli assi viari), la conseguente crisi delle attuali infrastrutture della mobilità.

Le azioni strategiche previste riguardano in particolare:

1. la riqualificazione ambientale;
2. il riordino compositivo e funzionale dei territori della campagna veneta, tale da interrompere la progressiva costituzione di una diffusa promiscuità insediativa;
3. il recupero della centralità della città, intesa nella singolarità della struttura urbana e nell'insieme della rete policentrica che comprende i paesi dell'Hinterland;
4. l'accelerazione dei programmi di innovazione infrastrutturale da tempo previsti nel Piano Regionale dei Trasporti (PRT): nuove strade e Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR).

In particolare riguardo all'assetto infrastrutturale, il DPP per il nuovo PTRC individua nella dispersione semi-rurale degli insediamenti produttivi e abitativi del Veneto (che presenta il più alto tasso europeo di motorizzazione privata) la fondamentale causa dell'attuale stato di congestione dei trasporti, proponendo azioni di radicale riordino del sistema insediativo regionale, tali da consentire un riequilibrio tra domanda di mobilità e offerta di trasporto, nel quadro di una programmazione di sviluppo produttivo di area vasta - che superi la scala degli strumenti di pianificazione comunale - tendente alla concentrazione degli insediamenti produttivi.

A fronte delle suddette premesse, i nodi e le azioni innovative indicate dal DPP mirano a:

1. rendere efficiente il sistema reticolare metropolitano veneto;
2. riorganizzare e restaurare/riqualificare il territorio extraurbano in particolare dell'area veneta centrale;
3. proporre nuovi assetti territoriali policentrici al fine di superare l'attuale contraddizione tra centralità urbane storicamente consolidate ed eccessiva dis-



persione/diffusione localizzativa degli insediamenti abitativi e produttivi;

4. ricapitalizzare la città, puntando alla ricomposizione dei ruoli assegnati alle diverse parti del territorio, della rete delle città e di ciascun nodo della rete. Si tratta di superare l'attuale antagonismo tra città e territorio che caratterizza la realtà veneta: città e territorio devono iniziare a dialogare su obiettivi di organizzazione di medio periodo, poiché la ricerca da parte di ciascuno per proprio conto di nuovi equilibri autonomi impedisce la razionalizzazione e il raggiungimento di economie di scala adeguate per la crescita dell'intero sistema territoriale veneto e delle singole realtà metropolitane.

Il DPP per il nuovo PTRC della Regione Veneto indica in sostanza un nuovo modello di sviluppo territoriale complessivo, che fa diretto riferimento alle esperienze europee contemporanee più avanzate, tutte centrate su strategie di rafforzamento delle città, sulla ricerca di definire nuove località centrali e nuove ripartizioni di compiti fra le diverse parti delle città: nuclei centrali antichi e nuove centralità nella città metropolitana, nuovi "luoghi" urbani che si realizzano puntando sul prestigio e la qualità dei progetti di architettura che li compongono e sul decentramento dei servizi e delle attività di eccellenza.

Solo in tal modo, attraverso un'articolazione di progetti strategici di intervento, il DPP ritiene che il nuovo PTRC possa consentire di ricostruire una gerarchia di funzioni nel territorio e di contrastare l'attuale tendenza ad un progressivo impoverimento diffuso della qualità urbana e alla perdita di identità dei luoghi, costruendo i "nuovi luoghi" della città policentrica metropolitana contemporanea.

A fronte della forte intenzionalità propositiva/innovativa, contenuta nei documenti per l'elaborazione del nuovo PTRC della Regione Veneto - con le precise indicazioni di metodo e contenuto specifico che se ne possono derivare ai fini dell'elaborazione del PAT per Ponzano Veneto - il Documento Preliminare (DP) del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Treviso, presentato nel 2005, si presenta programmaticamente come documento completamente aperto, che non vuole essere una bozza dei contenuti del PTCP.

Il DP redatto dalla Provincia di Treviso si uniforma agli obiettivi del recente Piano Strategico (PS) provinciale e ne recepisce l'indicazione delle azioni per conseguirli, verificandoli alla luce delle analisi del quadro conoscitivo già in possesso dell'Amministrazione Provinciale, in corso di aggiornamento ai fini della redazione del PTCP.

Questi obiettivi - che recepiscono buona parte degli obiettivi regionali, anche se in modo più generico e forse con contenuti meno radicali rispetto alle prospettive di governance territoriale, attraverso progetti strategici ispirati a un "pragmatismo visionario", cui fa esplicitamente riferimento il DPP per l'aggiornamento del PTRC - oltre che la tutela delle risorse del territorio provinciale, riguardano specificamente l'assetto del territorio stesso, in particolare mirando:

1. alla valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico;
2. al rilancio delle funzioni commerciali e residenziali dei centri storici e delle aree urbane;
3. al recupero e riutilizzo delle ville venete e dei monumenti isolati nel territorio;
4. al riordino e la pianificazione del territorio e dei trasporti;
5. al riassetto delle localizzazioni insediative;
6. alla razionalizzazione delle funzioni nei pressi dei nodi infrastrutturali;
7. alla razionalizzazione delle aree produttive;
8. alla tutela del territorio agricolo, del paesaggio e dell'ambiente.

Un'ultima serie di considerazioni riguarda rispettivamente:

1. i rilevanti interventi di innovazione delle infrastrutture per la mobilità, già programmati a scala regionale e intercomunale, che comporteranno importanti ricadute sull'organizzazione territoriale di Ponzano Veneto (si veda la cartina della viabilità negli apparati della Parte Quarta);
2. le principali concentrazioni di funzioni rilevanti, dal punto di vista economico e della mobilità, attualmente presenti ai margini dello stesso territorio comunale di Ponzano, nei comuni contermini (si veda la cartina del mosaico dei piani negli apparati della Parte Quarta).

Per quanto riguarda la programmazione di nuove infrastrutture o il potenziamento e ridefinizione puntuale della rete esistente, va innanzi tutto sottolineato come la Regione Veneto sia interessata dall'incrocio (in corrispondenza del nodo di Verona) di due Corridoi Infrastrutturali Plurimodali Europei: il "Corridoio 1" Berlino-Palermo e il "Corridoio 5" Lisbona-Kiev, assi contemporaneamente autostradali e ferroviari principali nella rete infrastrutturale continentale; in questo quadro, i programmi di innovazione infrastrutturale già in essere, in particolare del sistema ferroviario ad alta capacità Milano-Trieste, del completamento del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale, del "passante" autostradale di Mestre e della superstrada



"Pedemontana" veneta, comporteranno l'instaurarsi di una nuova e più efficiente rete di relazioni che interesseranno, più o meno direttamente, anche il territorio di Ponzano; questo sarà soprattutto interessato dalla collocazione nei comuni limitrofi, ad est e ad ovest di Ponzano stessa, delle stazioni del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale - SFMR - , lungo i tracciati ferroviari Treviso - Montebelluna e Treviso - Conegliano, nonché dalla realizzazione degli svincoli della "Pedemontana" a Volpago e a Giavera del Montello.

Anche il previsto completamento della tangenziale occidentale di Treviso e il suo raccordo con la conclusione settentrionale di viale Europa, in corrispondenza della strada Feltrina, e poi oltre, fino alla Postumia Romana, avrà una rilevanza nei confronti del territorio di Ponzano, ponendolo in più diretto rapporto, in particolare, con l'aeroporto trevigiano e con la rete stradale e autostradale principale (oltretutto con le aree per attrezzature per l'istruzione superiore del capoluogo); altrettanto avverrà con la prevista realizzazione di una bretella di connessione diretta tra l'incrocio fra la Postumia Romana e la Pontebbana con il casello Treviso Nord dell'autostrada A27, in comune di Villorba.

Per quanto riguarda infine le relazioni con i comuni contermini a Ponzano Veneto, oltre ai rapporti stretti con le aree produttive settentrionali di Treviso, imperniate su viale della Repubblica, e con le nuove collocazioni decentrate previste o già in parte realizzate di importanti aree destinate a servizi nel territorio del capoluogo (Treviso Servizi, ex-Appiani, sant'Artemio), vanno evidenziate le relazioni dirette, tramite il tracciato della Postumia Romana, fra il territorio di Ponzano e le aree produttive e commerciali dei Comuni di Treviso e Paese, poste lungo la strada Feltrina, e con quelle del Comune di Villorba (dov'è una seconda area per attrezzature per l'istruzione superiore), poste lungo la strada Pontebbana.

4. Gli scenari alternativi di assetto

La motivazione dell'esigenza di definire assetti alternativi del territorio comunale in sé e rispetto a variabili di contesto (esercizio non usuale in urbanistica) risiede nella volontà di definire in forma partecipata un progetto il più possibile condiviso di territorio, in applicazione della logica e del metodo della VAS.

Al momento (si consideri lo stato iniziale delle conoscenze e della riflessione sul problema più in gene-

rale) ed a puri fini esplicativi, gli scenari alternativi ipotizzabili sembrano essere:

- a) quello attuale/tendenziale;
- b) quelli alternativi.

Ipotizzando che le macro variabili di contesto abbiano trovato una loro stabilizzazione, nel senso che il sistema delle reti di mobilità è definito, poiché:

- ❑ Treviso si è dotato di una circonvallazione sud-ovest, comunque di un'asta trasversale tra la SR 53 "Postumia" a est e a ovest, con collegamento alla SR 348 "Feltrina";
- ❑ la cosiddetta Pedemontana, ancorché di non prossima realizzazione, ha un tracciato ormai consolidato e connesso con l'imminente A28, da Conegliano a Pordenone;
- ❑ la SP 102 "Postumia Romana" può essere adeguatamente ricalibrata per sostenere i traffici di media distanza e il traffico merci;

e considerato che, nonostante ciò, il territorio di Ponzano Veneto è tuttora "attraversato" in modo anarchico dai flussi nord-sud ed est-ovest, si possono ipotizzare alcuni scenari da comparare tra loro.

Il primo scenario rappresenta la situazione al 2021 del territorio comunale se i processi oggi in atto a Ponzano e nel suo contesto si sviluppassero senza interventi correttivi significativi.

Il processo di urbanizzazione si sviluppa in tutte le direzioni; l'agglomerazione urbana diviene indistinta e si perdono così le differenze storiche (nuclei antichi ed "assi").

Alle attuali difficoltà della mobilità si sostituirebbero altre criticità tutte interne: difficoltà di spostarsi e quindi congestione anche sulla breve distanza, disurbanità, perdite di identità, difficoltà di sviluppo delle attività produttive.

A questo scenario se ne possono proporre in contrapposizione almeno due.

La tendenza "spontanea" è arrestata e il processo di urbanizzazione privilegia, alternativamente, il modello per "poli" o quello per "assi".

Lo scenario denominato per "poli" ipotizza il rafforzamento dei nuclei urbani storici e più consolidati, concentrando le nuove edificazioni intorno ad essi e densificando, per quanto possibile, le aree già urbanizzate.

Il secondo scenario per "assi" privilegia la crescita insediativa lungo gli assi, salvaguardando le aree retrostanti e prevedendovi la collocazione di adeguate attrezzature collettive e spazi aperti.

Entrambi gli scenari tendono a contrastare la forma-



zione di un'agglomerazione che si sviluppa in modo continuo in tutte le direzioni, senza "immagine" riconoscibile.

La ricerca di una forma dell'insediamento caratterizza al contrario gli scenari alternativi.

Ovviamente si possono ipotizzare "contaminazioni" tra i due scenari; così come si possono considerare diversi scenari per quanto riguarda le variabili di contesto; così come per alcune variabili interne; ad esempio, l'assetto del sistema delle aree per insediamenti in tutta la sua articolazione: localizzazione libera e compatibile con la residenza, insediamento produttivo dedicato, insediamento produttivo misto secondo il DPR 447/1998, parco ecologico attrezzato.

Questo modo di riflettere aiuterà e farà crescere la consapevolezza dei problemi e delle motivazioni a base delle scelte.

5. La scelta degli indicatori di VAS

Quali indicatori assumere?

Si è già detto dell'importanza degli indicatori, non solo in sé, ma anche con riguardo alla questione della applicabilità o meno della VAS ai piani locali e delle conseguenze che si avrebbero se la VAS fosse applicata solo ai piani di area vasta.

Per meglio operare è buona norma ridurre il più possibile la lista degli indicatori al fine di individuare gli elementi essenziali sui quali verificare l'effettivo governo del territorio.

Si può ipotizzare che questi debbano essere nel caso:

☐ indicatori macro, con l'obiettivo:

- ☐ di proteggere la qualità dell'aria
- ☐ di salvaguardare le risorse idriche
- ☐ di mantenere la continuità delle trame dell'ambiente
- ☐ di valorizzare le infrastrutture di trasporto;

☐ indicatori locali, con l'obiettivo:

- ☐ di ridurre l'occupazione di suolo
- ☐ di salvaguardare gli "spazi aperti"
- ☐ di aumentare la "mixité" funzionale
- ☐ di ridurre la lunghezza degli spostamenti.

La natura della VAS, come più sopra si è detto al paragrafo 5 della prima parte, che si svilupperà in parallelo con il PAT, potrà suggerire altri indicatori, del tipo di quelli suggeriti dalla DGR n° 2988 in data 1 ottobre 2004, o di quelli in uso per "Agenda 21", o di quelli suggeriti da altri Paesi: per tutti, dalla Francia, nel suo Schéma de Cohérence Territoriale.

6. Il confronto/partecipazione sugli esiti dell'applicazione

Come si è detto nelle introduzioni, la formazione del PAT concluderà la seconda fase del procedimento; su quella bozza si applicherà la VAS e si formuleranno le scelte definitive, presentate alla Conferenza di Servizi; **la seconda bozza del PAT sarà presentata ai cittadini nel corso della terza fase.**

Lo schema completo delle operazioni è in sintesi il seguente:

1. prime analisi territoriali
2. documento Preliminare
3. prima consultazione dei cittadini mediante conferenze divulgative, tematiche e frazionali
4. completamento delle analisi territoriali
5. quadro Conoscitivo
6. rapporto Ambientale
7. prima bozza del PAT e formulazione di scenari alternativi
8. applicazione della VAS
9. scelte definitive
10. pubblica Conferenza dei Servizi
11. seconda bozza del PAT
12. seconda consultazione dei cittadini
13. stesura finale del PAT.

7. La prima configurazione dell'assetto territoriale

In risposta alla legge e agli atti d'indirizzo e in connessione con il quadro conoscitivo, la storia territoriale e urbanistica del Comune, le aspettative dei cittadini, la rimozione delle maggiori criticità, gli obiettivi del PAT e il quadro di riferimento sovracomunale, possono essere anticipate qui alcune configurazioni dell'assetto territoriale, in via del tutto provvisoria e al solo scopo di promuovere il dibattito:

1. la mobilità
2. la maglia infrastrutturale
3. la riorganizzazione delle aree produttive
4. le nuove funzioni
5. la tutela dei beni culturali, dell'ambiente e degli spazi aperti
6. la residenza
7. la qualità dell'abitare e dello spazio pubblico
8. la dotazione di servizi
9. l'ambiente
10. le aree a parco.



La mobilità

Il sistema della mobilità, troppo incentrata sul mezzo automobilistico privato, dev'essere riequilibrato in una politica urbana con mezzi alternativi (ciclopeditoni), con un sistema di viabilità differenziata e al servizio prevalentemente del territorio comunale.

Le strade dovranno assumere una maggiore "vocazione alla destinazione d'uso", coerente con un disegno che differenzi la viabilità locale da quella di attraversamento, riservando alla seconda le strade di lunga percorrenza esterne al centro cittadino.

Dovrà inoltre essere valorizzata l'opportunità di interscambio con i mezzi pubblici (autobus e metropolitana di superficie), per risolvere la mobilità extracomunale e interprovinciale; su questo tema specifico l'attenzione ai collegamenti con gli snodi di interscambio risulta strategica nel medio-lungo periodo.

La maglia infrastrutturale

Sarà necessario, innanzi tutto, individuare i raccordi e le indispensabili connessioni con la rete viabilistica territoriale, "gerarchizzando" le strade e individuando percorsi agevoli e protetti, soprattutto in corrispondenza delle strade provinciali.

Particolare attenzione dovrà essere dedicata al collegamento con le stazioni metropolitane di superficie di Castagnole e di Lancenigo.

La viabilità locale dovrà essere riorganizzata con un "piano della viabilità" definita all'interno del PAT.

Il Piano delle viabilità dovrà essere accompagnato da un Piano delle piste ciclopeditoni, intese non solo come percorsi protetti per la mobilità delle persone, anche disabili, ma anche come strumento didattico e del tempo libero, in connessione a siti e occasioni storico-culturali, a siti produttivi agricolo/artigianali, a strutture e impianti turistico/ricettivi.

In connessione a tutto ciò, dovrà essere verificato il servizio di trasporto pubblico.

La riorganizzazione delle aree produttive

Il mondo della produzione è sottoposto in questi ultimi anni a forti tensioni derivate dall'internazionalizzazione dei mercati, dalla delocalizzazione dei processi produttivi, dalla globalizzazione della competizione.

Questi fenomeni producono notevoli ricadute nell'ambito delle realtà locali; aziende di medie e grandi dimensioni sono toccate da cambiamenti strutturali; aziende artigianali e di piccole dimensioni, di riflesso, sono sottoposte a tensioni economiche e produttive di notevoli entità.

Il territorio locale deve offrire alle imprese dei tre settori (primario, secondario e terziario) l'opportunità di

servizi qualificati, di infrastrutture adeguate e funzionali, di opportunità di riconversione e riqualificazione nell'interesse più generale, considerando che il valore sociale dell'impresa è patrimonio di tutta la collettività.

Il PAT detterà i criteri per gli interventi di miglioramento, di ampliamento e dismissione delle attività produttive in zona impropria, nonché i criteri per la riorganizzazione, la ristrutturazione e la riconversione delle aree per impianti produttivi, ai sensi del citato DPR 447/1998.

Le nuove funzioni

Una rilettura attenta ai processi di trasformazione urbana dei comuni limitrofi, può aiutare a comprendere le nuove funzioni, così come si distribuiscono sul territorio, e quali vocazioni sono oggi compatibili con lo sviluppo del Comune di Ponzano Veneto.

I nuovi insediamenti commerciali ad est e le nuove strutture di terziario avanzato a sud incidono e sempre più incideranno sul traffico di transito all'interno del territorio comunale.

La pianificazione dovrà considerare come si possano trovare nuovi equilibri per queste funzioni distribuite da "città diffusa", all'interno di una visione più ampia e articolata del solo territorio comunale; per esempio, specializzando e differenziando i servizi che possono essere messi a disposizione del territorio comunale e non solo, così come già oggi in parte avviene.

La tutela dei beni culturali e degli spazi aperti

Oltre alla protezione dei beni architettonici, vincolati o non vincolati, ma meritevoli di tutela, e dei siti di pregio ambientale, il PAT determinerà il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, avendo riguardo al rapporto tra la superficie agricola utilizzata (SAU) e la superficie territoriale comunale (STC).

La residenza

Sulla base degli orientamenti che emergeranno nel confronto con la cittadinanza si definiranno i prossimi sviluppi edilizi, così come individuato negli obiettivi strategici del Documento Preliminare.

La nuova pianificazione sarà tesa innanzitutto:

1. a recuperare tutte le volumetrie già approvate dal precedente PRG e attualmente in fase di realizzazione;
2. a recuperare la capacità insediativa residua del PRG vigente.



In questo lavoro di cucitura tra passato e futuro, un grande aiuto sarà dato dalla normativa vigente e dai nuovi strumenti: **la perequazione, il credito edilizio e la compensazione.**

Coerentemente con le politiche di **"urbanistica partecipata"**, questi strumenti consentiranno di gestire e risolvere in accordo con la cittadinanza le trasformazioni del territorio.

Questo quadro di opportunità non deve comunque far dimenticare le criticità del territorio comunale, che debbono essere affrontate, e, compatibilmente con le risorse ed i tempi, risolte.

La qualità dell'abitare e dello spazio pubblico

Per migliorare la qualità ambientale, urbanistica ed architettonica dei luoghi, sarà utile elevare la dimensione degli interventi, cioè coinvolgere un maggior numero di proprietà, e adottare nuovi strumenti, quali i cosiddetti "progetti urbani", con attenzione allo spazio pubblico.

Potrà essere utile prevedere altresì l'applicazione di meccanismi di confronto concorrenziale, anche su area privata, fermo restando il diritto di prelazione, indetti dall'operatore pubblico, ovvero bandi pubblici per la realizzazione di opere a valenza urbanistica.

L'attenzione allo spazio pubblico (ruolo, costruzione, gestione), tipica di molte città europee (fra tutte, Barcellona e Lione), è divenuta oramai comune anche a molte città italiane: pedonalizzazioni, creazioni di piazze, ripavimentazioni, "zona a 30 [a velocità limitata]", "zona a TL [a traffico limitato]", rotatorie, piani del colore e delle insegne, opere d'arte in città e così via, sono tutte manifestazioni di questa rinnovata attenzione.

Allo spazio pubblico (di qualità) si assegna grande importanza per l'immagine, l'urbanità, l'identità della città e dei cittadini; perché favorisce l'identificazione, la socializzazione, l'appropriazione/appartenenza.

Da ciò la produzione di piani per lo spazio pubblico e la ricerca di forme alternative di realizzazione: ad esempio, i programmi integrati ed in genere il coinvolgimento del privato.

Tutto ciò è lo spazio pubblico della "città compatta", che per eccellenza ne ha esaltato la funzione e la risposta da parte di amministratori, cittadini e progettisti.

Esiste un problema analogo per la città a bassa densità, come solitamente la si definisce?

A questo tipo insediativo appartiene, come noto, anche Ponzano Veneto.

La risposta è senz'altro affermativa, anche se gli "ingredienti" sono anche altri, rispetto a quelli della città compatta.

Le strade urbane, le piazze ed altri significativi elementi urbani sono meno frequenti, meno vistosi, ma, al di là di ogni dubbio, sono anche qui: si debbono individuare ed adeguatamente trattare.

Ma vi sono altri elementi distintivi: le aree verdi, costituite da aree agricole, spazi privati, giardini, filari di alberi, rive di fiumi e torrenti, recinzioni, siepi, barriere vegetali; l'arredo delle strade extraurbane; gli spazi di risulta tra le strade e gli spazi di pertinenza e tra questi e gli insediamenti: ecco gli ingredienti specifici dello spazio pubblico della città a bassa densità.

Le piste ciclopedonali, le permanenze di cultura materiale (centuriazioni/reticolati romani; strade interpoderali), sono altri elementi di questo potenziale spazio pubblico della città a bassa densità.

Riunire questi elementi sparsi e montarli in un progetto organico dello spazio pubblico dev'essere obiettivo qualificante di un piano urbanistico di nuova concezione.

Costruire tali piani è utile per gestire la politica dei servizi e delle vecchie "aree a standard" delle urbanizzazioni primarie e per organizzare le diverse operazioni di trasformazione, oltre che per imputare a ciascuna di esse l'apporto che debbono fornire alla costruzione dello spazio pubblico (come alternativa all'esproprio, come cessione di valore in genere da parte del privato alla collettività), nell'ottica della perequazione urbanistica e della compensazione ridistribuiva.

La dotazione di servizi

Il PAT dovrà non solo assicurare il rispetto delle dotazioni minime complessive di aree a servizi primari e secondari, che è già abbondante, come si è visto più sopra; ma dovrà anche individuare e disciplinare alcuni servizi rari o superiori, cioè sovracomunali.

L'ambiente

Sul piano ambientale si può rilevare che territorio di Ponzano è purtroppo caratterizzato dalla presenza di cave, che, se pur di minore entità rispetto ad altri comuni limitrofi, rappresentano in ogni caso una ferita da risanare.

Si dovrà favorire l'utilizzo di materiali di recupero, dove possibile, per l'attività edilizia, per le strade e la realizzazione dei sottoservizi.

Ad una netta opposizione alla possibilità di escavazione, dev'essere affiancata una forte volontà di recupero e riqualificazione ambientale, con il coinvolgimento del privato e delle Amministrazioni territoriali sovraordinate.



L'inquinamento da polveri sottili e derivati da traffico rappresenta un'altra criticità ambientale, per risolvere la quale, fra l'altro, si deve attivare una politica d'uso dei mezzi di trasporto pubblici e privati, favorendo tutte le opportunità di interscambio e d'intermodalità a breve e media percorrenza.

Le aree a parco

Un ridisegno complessivo delle aree verdi, giardini, parchi pubblici e privati, aree di tutela ambientale, percorsi paesaggistici etc, deve svilupparsi tramite il PAT.

Il PAT attraverso strumenti concertativi ricercherà le modalità per:

- valorizzazione del verde pubblico tramite accordi con il privato
- individuare nuove aree verdi da localizzare nel territorio comunale
- valorizzare l'ambiente - flora, fauna e prodotti tipici locali - che trovano il percorso del torrente Giavera (dal Montello a Treviso) il filo conduttore sul quale innescare una prospettiva di riqualificazione dell'ambiente coerente con le trasformazioni delle politiche agricole
- ricucitura del territorio agricolo così fortemente modificato tramite l'escavazione, attraverso il recupero e la valorizzazione qualitativa e quantitativa di tutte le aree interessate, al fine di trasmettere alle

future generazioni un paesaggio ambientale di qualità.

Infine il PAT dovrà sviluppare un sistema integrato tra i diversi parchi individuando una mobilità di collegamento.

8. Invito alla cittadinanza

Nello spirito di tutto quanto sopra, i cittadini sono invitati a partecipare attivamente alle operazioni formazione del PAT, non solo con la loro presenza alle conferenze, ma anche con la presentazione di istanze, proposte, suggerimenti, come forma concreta di apporto collaborativo.

Gli uffici del Comune e, in particolare, l'Ufficio di Piano", saranno di buon grado disponibili ad agevolare in tutti i modi possibili questa partecipazione.

Per le eventuale osservazioni ed integrazioni si potrà utilizzare la scheda allegata al presente documento.

Chi avesse già presentato osservazioni / richieste è pregato di ripresentarle con l'allegata SCHEDA OSSERVAZIONI al fine di poter organizzare al meglio il lavoro di analisi e valutazione.

9. Legenda

SIGLA DESCRIZIONE

ZTO	Zona Territoriale Omogenea
A	Aree con carattere storico o di pregio ambientale
B	Aree totalmente o parzialmente edificate
C1	Aree destinate a nuovi complessi insediativi - parzialmente edificate
C2	Aree destinate a nuovi complessi insediativi - inedificate
D1	Aree destinate ad insediamenti industriali, artigianali, commerciali - parzialmente edificate
D2	Aree destinate ad insediamenti per attività industriali e artigianali - inedificate
D3	Aree destinate ad insediamenti connessi con il terziario avanzato
D4	Aree Speciali
E1	Aree caratterizzate da una produzione agricola specializzata
E2	Aree di primaria importanza per la funzione agricola - produttiva
E3	Aree caratterizzate da un elevato frazionamento fondiario

SIGLA DESCRIZIONE

E4	Nuclei residenziali in zona agricola
E5	Zone agroindustriali
Fa	Aree per l'istruzione
Fb	Aree per attrezzature di interesse comune
Fc	Aree attrezzate a parco e per il gioco e lo sport
Fd	Aree per parcheggi
ATO	Ambiti Territoriali Omogenei
DPP	Documento Programmatico Preliminare
PAT	Piano Assetto del Territorio
PRG	Piano Regolatore Generale
PTCP	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
PST	Pianificazione Strategica Territoriale
PTRC	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento
PUA	Piani Urbanistici Attuativi
SAU	Superficie Agricola Utilizzata
STC	Superficie Territoriale Comunale
VAS	Valutazione Ambientale Strategica

Quarta Parte

Tabelle di analisi e cartografia

1. Superfici catastali ed altitudine

Superfici catastali	Ettari	Km. quadrati	Altitudine/livello mare
Frazione Merlengo	879.11.00	8,79	mt. 37
Frazione Paderno	750.73.97	7,51	mt. 32
Frazione Ponzano	583.18.70	5,83	mt. 28
Territorio comunale	2213.03.67	22,13	mt. 66/22

2. tabelle demografiche e urbanistiche

1. la popolazione residente
2. le famiglie residenti
3. la distribuzione della popolazione
4. i saldi demografici
5. gli addetti nei settori economici
6. l'attività edilizia
7. la verifica del dimensionamento del PRG vigente
8. gli standard urbanistici

1. La popolazione residente

anno di riferimento	Popolazione residente	Variazione %	Variazione % base 1961
1961	4.490		
1971	5.522	22.98	22.98
1981	6.975	26.31	55.35
1991	7.557	8.34	68.31
2001	9.817	29.91	118.64
2004	10.894	10,97	142.63

2. Le famiglie residenti

Anno di riferimento	Famiglie residenti	Variazione %	Variazione % base 1961
1961	1.021		
1971	1.449	41,92	41,92
1981	2.077	43,34	103,43
1991	2.409	15,98	135,95
2001	3.581	48,65	250,73
2004	4.122	15,10	303,72



3. La distribuzione della popolazione

		1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
MERLENGO	M	1.230	1.246	1.215	1.270	1.315	1.332	1.398	1.438	1.464
	F	1.245	1.271	1.240	1.261	1.281	1.357	1.391	1.420	1.469
	T	2.475	2.517	2.455	2.531	2.596	2.689	2.789	2.858	2.933
PADERNO	M	1.566	1.661	1.728	1.798	1.835	1.825	1.921	1.995	1.996
	F	1.610	1.678	1.758	1.785	1.824	1.839	1.932	2.018	2.063
	T	3.176	3.339	3.486	3.583	3.659	3.664	3.853	4.013	4.059
PONZANO	M	1.415	1.459	1.577	1.660	1.684	1.698	1.754	1.871	1.930
	F	1.399	1.473	1.595	1.627	1.647	1.743	1.842	1.903	1.972
	T	2.814	2.932	3.172	3.287	3.331	3.441	3.596	3.774	3.902
TOTALE	M	4.211	4.366	4.520	4.728	4.834	4.855	5.073	5.304	5.390
	F	4.254	4.422	4.593	4.673	4.752	4.939	5.165	5.341	5.504
	T	8.465	8.788	9.113	9.401	9.586	9.794	10.238	10.645	10.894

4. I saldi demografici

	residenti 1/1			nati		morti		immigr.		emigr.		saldo al 31/12			totale al 31/12		
	m	f	totale	m	f	m	f	m	f	m	f	m	f	tot	m	f	tot
1990	3.648	3.747	7.395	31	29	25	23	131	129	68	97	69	38	107	3.717	3.785	7.502
1991	3.717	3.785	7.502	27	23	23	20	78	82	50	46	32	39	71	3.749	3.824	7.573
1992	3.762	3.795	7.557	44	44	27	21	151	164	86	88	82	99	181	3.844	3.894	7.738
1993	3.844	3.894	7.738	42	33	26	27	170	178	87	101	99	83	182	3.943	3.977	7.920
1994	3.933	3.987	7.920	40	41	36	32	186	185	123	115	67	79	146	4.000	4.066	8.066
1995	4.000	4.066	8.066	47	38	27	22	192	183	89	121	114	78	192	4.114	4.144	8.258
1996	4.114	4.144	8.258	52	48	32	23	184	184	107	99	97	110	207	4.211	4.254	8.465
1997	4.211	4.254	8.465	48	65	29	31	257	273	121	139	155	168	323	4.366	4.422	8.788
1998	4.366	4.422	8.788	45	44	36	31	261	272	116	114	154	171	325	4.520	4.593	9.113
1999	4.520	4.593	9.113	71	55	40	32	265	255	143	143	153	135	288	4.673	4.728	9.401
2000	4.673	4.728	9.401	60	59	40	26	237	226	168	151	89	108	197	4.762	4.836	9.598
2001	4.762	4.836	9.598	53	56	31	19	207	178	155	127	74	88	162	4.836	4.924	9.760
2002	4.845	4.972	9.817	76	68	24	29	306	310	130	156	228	193	421	5.073	5.165	10.238
2003	5.073	5.165	10.238	70	58	32	30	386	352	193	204	231	176	407	5.304	5.341	10.645
2004	5.304	5.341	10.645	73	83	42	36	302	338	247	222	86	163	249	5.390	5.504	10.894

5. Gli addetti nei settori economici

COMUNI		1981			1991				2001			
		Ind.	Com.	A.A.	Ind.	Com.	A.A.	Ist.	Ind.	Com.	A.A.	Ist.
059	PONZANO	75,3	14,41	10,30	75,2	8,92	10,97	4,96	68,54	11,56	16,10	3,81
062	POVEGLIANO	52,7	27,7	19,6	66,8	17,1	11,0	5,1	53,4	15,0	25,7	5,9
055	PAESE	66,2	16,5	17,3	63,6	16,8	13,4	6,2	55,3	18,0	19,8	6,9
091	VILLORBA	52,4	31,7	15,9	47,2	29,1	16,0	7,7	45,3	25,4	21,4	7,9
086	TREVISO	26,6	21,9	51,5	21,1	19,4	35,3	24,2	20,3	17,5	43,5	18,6



6. L'attività edilizia

	EDILIZIA RESIDENZIALE mc	EDILIZIA NON RESIDENZIALE				
		Agricola mc	industriale/ artigianale mc	commerciale/ direzionale mc	Servizi mc	Totale mc
1992	62.133	1.307	128.414	943	-	130.664
1993	57.984	2.457	22.139	-	-	24.596
1994	40.080	1.216	31.806	-	3.666	36.688
1995	62.598	8.749	12.480	-	-	21.229
1996	21.539	3.159	52.533	-	-	55.692
1997	79.370	6.429	196.749	-	-	203.178
1998	68.114	3.328	103.103	5.207	3.699	115.337
1999	34.229	19.721	82.427	4.485	27.710	134.343
2000	86.416	5.428	47.983	2.821	3.614	59.846
2001	99.199	20.033	5.226	9.965	-	35.224
2002	35.559	6.144	110.394	-	491	117.029
2003	52.986	1.740	24.525	1.255	-	27.520
2004	39.410	-	13.545	767	-	14.312
TOTALE	711.379	79.711	831.324	25.443	39.180	975.658

7. La verifica del dimensionamento del PRG vigente

ZTO	superficie territoriale (mq)	superficie fondiaria (mq)	volume teorico (mc)	volume corretto (mc)	attuazione (%)	volume residuo (mc)
A	-	260.726	257.597	232.519	90	25078
B	-	284.222	407.094	339.725	83	67369
C1	-	528.618	689.887	578.928	84	110959
C2	598.246	-	614.761	558.288	91	84711
E4	242.429	-	242.429	187.366	77	55063
D1,2,3,4,E5	432.883	341.504	-	-	79	-
E2, E3	-	-	-	-	-	-
F	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.273.558	1.415.070	221.768	1.896.826	85	343.180

8. Gli standard urbanistici espressi in mq di aree destinate ai servizi

	Fa (mq) Istruzione	Fb (mq) Interesse comune	Fc (mq) Aree verdi	Fd (mq) Parcheggi	totale (mq)
FABBISOGNO	50.571	50.571	102.642	35.465	244.049
DOTAZIONE	80.118	85.240	381.688	43.914	590.960
SALDO	29.547	34.669	279.046	8.449	346.911



3. tabelle economiche

9. le imprese per settore economico
10. le imprese artigiane per settore economico
11. le imprese attive per settore manifatturiero
12. le imprese artigiane per settore manifatturiero
13. il commercio in sede fissa
14. la situazione finanziaria
15. i consumi delle famiglie.

9. Le imprese per settore economico

Imprese per settore economico attive nel Comune - raffronto 2000-2004				
	2000	2004	differenza	diff. %
agricoltura, caccia e silvicoltura	245	150	-95	-63,33%
pesca piscicoltura e servizi connessi	245	0	0	0,00%
estrazione minerali	1	2	1	50,00%
attività manifatturiere	171	173	2	1,16%
costruzioni	157	178	21	11,80%
commercio all'ingrosso e dettaglio beni per la persona e casa	204	219	15	6,85%
alberghi e ristoranti	39	33	-6	-18,18%
trasporti magazzinaggio e comunicazioni	22	26	4	-15,38%
intermediazione monetaria e finanziaria	16	21	5	23,81%
attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca	78	102	24	23,53%
istruzione	2	3	1	33,33%
sanità ed altri servizi sociali	0	1	1	100,00%
altri servizi pubblici, sociali e personali	31	32	1	3,13%
altro	1	2	1	50,00%
totale	967	942	-25	-2,65%





10. Le imprese artigiane per settore economico

Imprese attive per settore manifatturiero nel Comune - raffronto 2000-2004				
	2000	2004	differenza	diff.%
agricoltura, caccia e silvicoltura	0	1	1	100,00%
pesca piscicoltura e servizi connessi	0	0	0	0,00%
estrazione minerali	0	0	0	0,00%
attività manifatturiere	120	116	-4	-3,45%
costruzioni	131	146	15	10,27%
commercio all'ingrosso e dettaglio beni per la persona e casa	25	25	0	0,00%
alberghi e ristoranti	1	0	-1	0,00%
trasporti magazzino e comunicazioni	15	14	-1	-7,14%
intermediazione monetaria e finanziaria	0	0	0	0,00%
attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca	8	7	-1	-14,29%
istruzione	0	0	0	0,00%
sanità ed altri servizi sociali	0	0	0	0,00%
altri servizi pubblici, sociali e personali	18	19	1	5,26%
altro	0	1	1	100,00%
totale	318	329	11	3,34%

11. Le imprese attive per settore manifatturiero

Imprese attive per settore manifatturiero nel Comune - raffronto 2000-2004				
	2000	2004	differenza	diff.%
Industrie alimentari e bevande	12	13	1	7,69%
industrie tessili	10	12	2	16,67%
confezione articoli vestiario	25	18	-7	-38,89%
preparazione e concia cuoio	1	1	0	0,00%
industria legno (esclusi mobili)	16	12	-4	-33,33%
fabbricazione carta e prodotti in carta	4	3	-1	33,33%
editoria, stampa e e riprod.supp. Registrati	8	10	2	20,00%
fabbrica prodtti chimici e fibre sintetiche	0	1	1	100,00%
fabbrica articoli in gomma e materie plastiche	3	3	0	0,00%
lavorazione metalli	7	8	1	12,50%
produzione metalli e loro leghe	1	2	1	50,00%
lavorazioni prodotti i metallo (escluso macchine)	34	28	-6	-21,43%
fabbricazione macchine e apparati meccanici e intall	16	25	9	36,00%
fabbricazione macchine ufficio ed elaboratori	0	0	0	0,00%
fabbricazione macchine ed apparati elettrici	7	4	-3	-75,00%
fabbricazione apparati radiotelecomunicazione	0	0	0	0,00%
fabbric. Apparat. Medicinali e strumenti ottici	3	4	1	25,00%
fabbric. Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	3	4	1	25,00%
fabbric. Di altri mezzi di trasporto	0	1	1	100,00%
fabbric. Mobili e altre industrie manifatturiere	21	23	2	8,70%
recupero e prep. Per il riciclaggio	0	1	1	100,00%
totale	171	173	2	1,16%



12. Le imprese artigiane per settore manifatturiero

Imprese attive per settore manifatturiero nel Comune - raffronto 2000-2004				
	2000	2004	differenza	diff.%
Industrie alimentari e bevande	12	12	0	0,00%
industrie tessili	6	7	1	14,29%
confezione articoli vestiario	22	13	-9	-69,23%
preparazione e concia cuoio	1	1	0	0,00%
industria legno (esclusi mobili)	12	9	-3	-33,33%
fabbricazione carta e prodotti in carta	3	2	-1	-50,00%
editoria, stampa e e riprod.supp. registrati	4	4	0	0,00%
fabbrica prodtti chimici e fibre sintetiche	0	0	0	0,00%
fabbrica articoli in gomma e materie plastiche	2	3	1	33,33%
lavorazione metalli	4	4	0	0,00%
produzione metalli e loro leghe	1	2	1	50,00%
lavorazioni prodotti i metallo (escluso macchine)	24	20	-4	-20,00%
fabbricazione macchine e apparati meccanici e intall	8	13	5	38,46%
fabbricazione macchine ufficio ed elaboratori	0	0	0	0,00%
fabbricazione macchine ed apparati elettrici	3	3	0	0,00%
fabbricazione apparati radiotelecomunicazione	0	0	0	0,00%
fabbric. apparat. medicinali e strumenti ottici	3	3	0	0,00%
fabbric. autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2	3	1	33,33%
fabbric. di altri mezzi di trasporto	0	0	0	0,00%
fabbric. mobili e altre industrie manifatturiere	13	17	4	23,53%
recupero e prep. per il riciclaggio	0	0	0	0,00%
totale	120	116	-4	-3,45%

13. Il commercio in sede fissa

2003					
totale		di cui			
		alimentare		non alimentare	
mq. vendita	esercizi	mq. vendita	esercizi	mq. vendita	esercizi
8332,70	70	1476,2	14	6856,77	56

2004					
totale		di cui			
		alimentare		non alimentare	
mq. vendita	esercizi	mq. vendita	esercizi	mq. vendita	esercizi
8954,47	78	1506,7	15	7447,77	63



14. La situazione finanziaria

SITUAZIONE FINANZIARIA (dati bankitalia)		
famiglie bancarizzate	num	3.287
reddito famiglie	migliaia di euro	170.279
consumi famiglie	migliaia di euro	143.348
ammontare irpef	migliaia di euro	101.905
depositi sistema	migliaia di euro	66.742
impieghi sistema	migliaia di euro	109.920
credito al consumo	migliaia di euro	2.157
valore mutui immobiliari	migliaia di euro	24.520
raccolta bancaria	migliaia di euro	130.301
risparmio postale	migliaia di euro	31.076
depositi famiglie	migliaia di euro	49.387
depositi bancari gravitanti	migliaia di euro	53.108
titoli famiglie	migliaia di euro	67.628
fondi famiglie	migliaia di euro	42.123
gestioni patrimoniali	migliaia di euro	65.182
assicurazione vita famiglie	migliaia di euro	53.686
altre attività finanziarie famiglia	migliaia di euro	161.233
totale attività finanziarie famiglia	migliaia di euro	470.315
risparmio gestito famiglie	migliaia di euro	160.991
conti depositi risparmio	num	1.939
conti correnti bancari	num	3.528
totale conti correnti bancari	num	5.467
assegni	num	22.364
bancomat	num	2.798
carte di credito	num	3.132

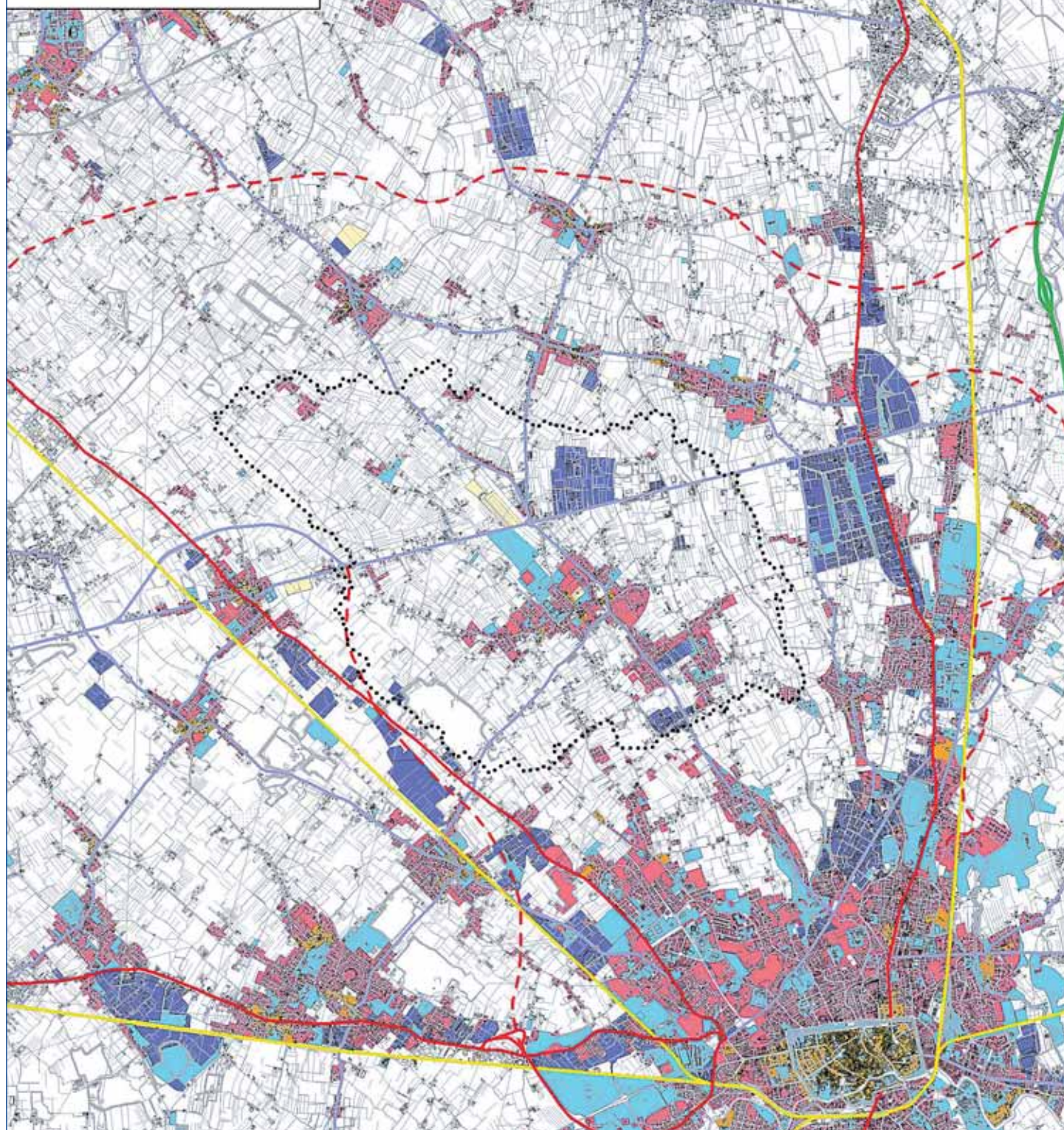
15. I consumi delle famiglie

consumi delle famiglie per gruppo di beni e servizi - anno 2003		
(spesa media mensile per componente - valori assoluti in euro)		
	2002	2003
Alimentari e Bevande	€ 155,20	€ 175,30
Tabacco	€ 6,00	€ 6,10
Vestiaro e calzature	€ 62,70	€ 56,80
Abitazione	€ 242,10	€ 265,50
Combustili e energia elettrica	€ 49,80	€ 48,60
Mobili ed arredo	€ 60,50	€ 63,80
Servizi sanitari	€ 40,30	€ 37,50
Trasporti e telecomunicazioni	€ 168,70	€ 179,40
Spettacoli, istruzione, cultura	€ 59,70	€ 61,80
altri beni e servizi	€ 115,80	€ 118,60
totale	€ 960,80	€ 1013,40
dati istat riferiti al veneto - fonte: fondazione nord-est		



MOSAICO DEI PIANI - scala 1:50000

-  confine comunale
-  ambito storico
-  ambito residenziale
-  ambito commerciale
-  ambito produttivo
-  ambito servizi
-  autostrada
-  strada statale-regionale
-  strada provinciale
-  rete ferroviaria
-  viabilità di progetto



CARTA DELLA VIABILITA' - scala 1:50000



confine comunale

INFRASTRUTTURE VIARIE ESISTENTI



autostrada



strada statale-regionale



strada provinciale



strada comunale



rete ferroviaria

INFRASTRUTTURE VIARIE DI PROGETTO



viabilità di progetto



stazioni SFMR periurbane





SCHEDA PER OSSERVAZIONI

Cognome/nome /Azienda _____
Indirizzo _ Via/Piazza _____ N° _____
Città _____ Cap _____
Recapiti: Telefono _____ Fax _____ E-mail _____

- | | | |
|--|---|--|
| ☐ Professionista | ☐ Associazione Culturale | ☐ Comune |
| ☐ Artigiano | ☐ Associazione Sportiva | ☐ Ente Pubblico |
| ☐ Imprenditore | ☐ Associazione Volontari | ☐ Ente/Ordine Religioso |
| ☐ Lavoratore dipendente | ☐ Associazione ONLUS | ☐ Forza Dell'Ordine |
| ☐ Disoccupato | ☐ Associazione Ambientalista | ☐ Ordine Professionale |
| ☐ Pensionato | ☐ Associazione Categoria | |
| ☐ Casalinga | ☐ Sindacato | ☐ Altro |

OSSERVAZIONI

ALLEGATI

- ☐ Planimetria con evidenziata l'area (quando l'osservazione sia riferita ad un'area specifica)
☐ Cartografia
☐ Estratti di PRG
☐ Fotocopie atti notarili
☐ Fotocopie documenti storici
☐ Fotocopie documenti
☐ Fotocopie osservazioni precedentemente depositate
☐ Altro _____

Totale documenti allegati compresa scheda. _____

Data _____

Firma _____

Riferimenti Comune di Ponzano Veneto:

Assessore Urbanistica e Viabilità Strategica Arch. Vincenzo Ciccarello

Geom. Alberto Cendron - Geom. Angelo Visotto - Arch. Manuela Spadazzi

Tel 0422 -960333 - 0422 -960351 - 0422-960357 fax - 0422-960341

Indirizzo e-mail - info@comuneponzanoveneto.it sito web - www.comuneponzanoveneto.it